

LG

La rivista della Biblioteca
per ragazzi De Amicis dedicata alla
Letteratura Giovanile e all'infanzia



Argomenti

n. 3 anno 51 - ottobre 2015 - euro 8.00

**Focus:
IL SIGNOR
GIPI**



Cannes 2015: il trionfo della Pixar – Julia e Genova –
Digital Storytelling e resilienza – Up Pop-up! – Apps
Educational e Apps che educano – Scoprire se stessi
con Kafka – Scaffale saggi – Recensioni

5

**Sotto a un cielo carico di atomi ed esplosioni
spuntò la testa di padre Idrogeno.
Aveva una missione in testa e cercava un
elemento piuttosto in gamba che lo aiutasse.**

**Se vuoi scoprire quale elemento ha scelto e quale
missione Padre Idrogeno aveva in testa cliccami.**

**Altrimenti gira la pagina e continua a leggere LG
Argomenti!**



LG



COMUNE DI GENOVA
SETTORE BIBLIOTECHE



BIBLIOTECA
DE AMICIS

Argomenti

n. 3 anno 51 - ottobre 2015 - euro 8.00

IN RICORDO DI GIORGIO BINI

di Francesco Langella

FOCUS: IL SIGNOR GIPI

IL DISEGNO È UNA COSA SANTA

di Manuela Capelli

GIPI E IL MUSEO DA SALVARE

di Loris Gualdi

SCAFFALE SAGGI

RECENSIONI

CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR

di Renato Venturelli

JULIA...E GENOVA!

di Rosanna Maimone

DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA

di Lucia Tringali

UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE

di Lucrezia Giarratana

APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO

di Sandra Olianas

SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"

di Stefania Fabri

Indice dei nomi citati

Indice dei fumetti citati

Indice dei libri citati

[Indice delle riviste citate](#)

[Indice dei film citati](#)

Direttore responsabile

Francesco Langella

flangella@comune.genova.it

Direttore onorario

Marino Cassini

Direzione redazione e Abbonamenti

Biblioteca Internazionale

per ragazzi "E. De Amicis"

Porto Antico - Magazzini del Cotone

16128 Genova

Tel. 010 252.237 - Fax 010 252.568

Revisione editoriale

Lucrezia Giarratana

Grafica e digitalizzazione

Quintadicopertina

Editore e conc. Pubblicità

Quintadicopertina

Via Ca De Mussi 33, 16138 (GE)

www.quintadicopertina.it

Distribuzione nazionale per Librerie

CDA Consorzio Distributori Associati (BO) -

tel 051 969312

Autorizzazione Tribunale

di Genova n. 4 del 4/03/1965 - IT-ISSN-1974-6652

Da un'idea di Pino Boero

Finito di stampare nel mese di novembre 2015

Immagine di copertina tratta dal film d'animazione *Inside Out*

IN RICORDO DI GIORGIO BINI

di Francesco Langella

Giorgio Bini (1927-2015) è stato uno dei personaggi che maggiormente si è speso per la riforma della scuola, mettendo al servizio della comunità scolastica la sua curiosità intellettuale, il suo sapere enciclopedico e la sua intelligenza critica.

Lettore vorace e grande maestro elementare, nel grande solco della pedagogia popolare, usò come modalità di comunicazione, non la lingua retorica degli uomini che vogliono far sfoggio di cultura, ma la lingua del cronista che vuole farsi capire dalla gente comune; non a caso è stato un profondo conoscitore dell'opera di Gianni Rodari. Polemista garbato, i suoi interessi spaziavano a 360 gradi, ma tutti legati comunque da quel filo sottile che cuce infanzia-educazione-lettura-libri.

Da sempre fautore dei diritti dei bambini, scriveva:

Etologicamente, siamo la sola specie capace di accanirsi contro i propri piccoli. In più abbiamo la retorica sulla maternità, la festa della mamma e del papà, la “difesa della vita”, le scuole che non funzionano, gli insegnanti che devono imparare da sé e le dichiarazioni internazionali dei diritti. Come si potrà sanare un simile pasticcio d'incoerenza e di stupidità?

Nel 1969, l'anno in cui il PCI si interessava anche della scuola, Bini fu eletto deputato. Iniziò così a occuparsi di Politica, quella con la P maiuscola, non come ideologia, ma come visione disincantata della realtà e volontà di cambiarla; ma ben presto ne restò deluso, scoprendo un Partito che preferiva le cravatte alle tute blu.

Insignito del Grifo d'oro dal Comune di Genova, fu collaboratore e redattore appassionato di “LG Argomenti” dal 1980, firmando innumerevoli editoriali, articoli e recensioni librerie; tra tutte le pagine scritte per la rivista, vogliamo riproporre di seguito un suo articolo del 1992 Recensire che cosa, e perchè.

Ci mancherai Giorgio, per la tua vis polemica, il tuo approccio critico alla cultura, l'apertura al mondo dell'infanzia, l'ironia e l'umanità intensa.



Recensire che cosa, e perché

A recensori che non contano può accadere di ricevere una telefonata o persino una lettera, con la quale un autore si compiace e ringrazia per la recensione che ha fatto a un suo libro la quale, per i particolari su cui si sofferma, per lo sguardo d'insieme con cui il contenuto è stato considerato, per l'attenzione posta al nucleo narrativo o descrittivo o argomentativo centrale, dimostra che il detto recensore prima di scrivere ha letto diligentemente il detto libro del detto autore.

Come sanno probabilmente anche i lettori "normali" e sanno certamente gli autori, una notevole percentuale di recensori non leggono i libri che recensiscono; gli danno, come si dice, una scorsa, attingono qualche informazione dal risvolto di copertina, voltano qualche pagina, poi scrivono ed esprimono sapidi giudizi.

Questo avviene specialmente quando si tratta di recensori autorevoli; fra quelli che non hanno importanza e non lasceranno traccia di sé nella storia delle patrie lettere sono molto più numerosi i recensori che prima di scrivere leggono. E appunto a questi può accadere d'essere elogiati per aver letto prima di scrivere.

E qui potremmo scrivere una piccola, parziale conclusione, nella quale si enunci un diritto e un corrispondente dovere.

Non esiste il dovere di recensire ogni libro che si pubblica né il diritto di ogni autore ad almeno una

recensione dei propri libri.

Un simile dovere e un simile diritto non potrebbero esistere semplicemente perché così grande è la mole di volumi che si pubblicano, che per recensirli tutti occorrerebbero una falange di recensori a tempo pieno e decine di migliaia di pagine per contenere tutte le recensioni. Dovrebbe invece esser proclamato il principio che ogni recensione dev'essere redatta dopo che il recensore ha letto e meditato il libro di cui tratta, e ogni autore recensito ha diritto a recensioni che risultino scritte dopo una lettura accurata.

Gli autori desiderano essere recensiti. È una legittima aspirazione. I pochissimi — come il sottoscritto — che non la nutrono, o sono consapevoli che i loro libri non valgono gran che e non meritano che qualcuno faccia la fatica, nonché di leggerli, di scrivere trenta o quaranta righe per esprimere un parere, o più semplicemente pensano che, non tutti i libri potendo essere recensiti, non si capisce perché proprio dei loro libri ci si dovrebbe occupare, o sono masochisti.

Gli autori che desiderano essere recensiti a volte lo chiedono esplicitamente, a volte lo fanno intendere con allusioni o richieste comprensibili per inferenza dal contesto. Il potenziale recensore, se è di quelli che non contano, spesso di fronte a queste richieste si trova in imbarazzo perché, non contando, non dispone di spazi sicuri dove pubblicare — in questo non ci sarebbe nulla di male se non conta nulla, non conta nulla neppure ciò che scrive — dunque nessun danno se non viene pubblicato. Il fatto è che non sempre gli autori si rendono conto di questa condizione del presunto recensore (talvolta la conoscono ma rimuovono questo dato dalla loro coscienza; il fenomeno sembra molto interessate dal punto di vista psicologico: di sicuro c'entra l'inconscio) e non vedendosi recensiti soffrono e pensano male del presunto (a sproposito) recensore.

È evidente che per tutto ciò non esiste rimedio. O forse, a ben vedere, ne esisterebbe uno ma troppo complicato da mettere in atto: si dovrebbe istituire un pubblico elenco dei recensori per ciascuno dei quali indicare le possibilità reali di trovare spazio nei giornali e nelle riviste: XY (...) legge molto, per lo più libri che acquista; gli/le piace molto fare segnalazioni, schede, recensioni dei libri che legge, specie se riguardano gli argomenti *a, b, c, d*. Una volta lo/la pubblicavano su *e, f, g, h, i*. Ora trova ancora spazio su *l*, e talvolta su *m*. Non c'è molto da aspettarsi da lui/lei. Così informati, saprebbero che se inviano i loro libri a certi sempre meno presumibili recensori appartenenti alla categoria cui appartiene XY, lo fanno a loro rischio e pericolo e non c'è molto che possano attendersi.

Talvolta gli autori protestano se, caso piuttosto raro, i recensori hanno, se non maltrattato, anche semplicemente mosso benevoli critiche a un paragrafo di un loro libro. Anche qui conviene buttarla sull'uso del linguaggio normativo. Si è detto che non esiste un diritto ad essere recensiti e che esiste il diritto, se si è recensiti, ad essere recensiti essendo stati letti. Ma non esiste un diritto a recensioni favorevoli. Non si ha diritto ad essere assolti in tribunale; si ha solo il diritto ad un giudizio formulato rispettando le norme giuridiche. La differenza, si potrebbe far notare, fra il giudizio dei giudici e il giudizio dei recensori è che i primi hanno regole certe a cui riferirsi, i secondi no essendo il loro giudizio basato su categorie soggettive (il gusto, orientamenti ideali, di principio, ideologici persino). Ma è una differenza ineliminabile. Dunque, chi si sottopone al giudizio dei recensori l'accetti, senza ricorrere in appello.

Lo scrivente, per dire, che non viene quasi mai recensito e per i motivi sopra indicati non si lamenta e non si lamenterà mai, ma che quando può scrive su ciò che legge se gli riesce di trovare uno spazio, ha

ricevuto qualche protesta, specialmente indiretta. Quando scrive di libri per bambini e ragazzi, poiché dalla lettura viene un qualche contributo all'apprendimento della lingua ed è bene che non sia un contributo negativo, si permette di far notare qualche solecismo e barbarismo, come si diceva una volta, e sommessamente prega gli autori di astenersene per il bene della fanciullezza e dell'adolescenza e dei suoi apprendimenti linguistici. Naturalmente gli autori non tengono in nessun conto queste raccomandazioni e continuano a scrivere come gli pare e a imbrattare le loro pagine di "così tanto" e "così tanti" (come si sa, questo è uno sgradevolissimo errore logico, come appare a chiunque si provi a tradurre quelle stupide espressioni in latino o in inglese o in tedesco). Poiché godiamo di libertà di espressione, nulla da eccepire. Ma la libertà c'è pure per i recensori, anche la libertà di far notare solecismi e barbarismi. E tutto potrebbe finire qui.

Invece c'è chi protesta. Per esempio un autore, offeso da una di queste segnalazioni seguita da accorato appello a rispettare i diritti linguistici dell'infanzia, scrisse al direttore della rivista una lunghissima lettera nella quale si vendicava rivedendo le bucce al sottoscritto e rimproverandogli persino i refusi tipografici.

Ciò non è bello. E dunque torniamo al linguaggio normativo, per dire che non esiste il diritto di replica alle recensioni. Con un'eccezione: a meno che la protesta non riguardi errori di fatto. Come una lettera che si esprimesse nei termini seguenti: "Egregio signore, nella recensione al mio libro *Che freddo che fa quassù*, lei scrive che a pagina 217 la descrizione del paesaggio tropicale è infarcita di luoghi comuni e che il personaggio della giovane Amalasunta risulta troppo debolmente tratteggiato ed è un tentativo mal riuscito di descrivere mia moglie Rosamunda. Mi permetto, scusandomi per il disturbo che le arreco, di farle notare che il mio libro è di 188 pagine, si svolge tutto sul cocuzzolo del Monte Bianco e vi compare un solo personaggio, un ottantasettenne di nome Bob, e infine che sono scapolo. Molti cordiali saluti".

Una lettera, come si vede, garbata e limitata all'essenziale. L'autore farebbe bene ad astenersi dall'aggiungere, poniamo: "Amalasunta è la protagonista del romanzo *Amori tropicali* e Rosamunda è per l'appunto il nome della moglie dell'autore, che non sono io ma Alboino Z". Questa aggiunta, per quanto giustificata, porterebbe l'irritazione del recensore ad un livello tale da renderlo pericoloso a sé e agli altri.

I recensori hanno dunque il diritto di scrivere quel che gli pare? Sì, o almeno di occuparsi degli aspetti che preferiscono, purché leggano attentamente i libri che recensiscono.

Nelle poche considerazioni che seguono, e che riguardano i libri per ragazzi, non si parlerà più di diritti e doveri — per i loro autori e per i critici valgono le stesse regole che per gli autori e i critici degli *altri* libri — ma soltanto di un problemino specifico.

Il problemino, sempre presente a chi si occupa di letteratura giovanile, come si sa è il seguente: il giudizio sui libri per ragazzi deve essere solo letterario o può/ deve essere anche etico/pedagogico? Il sottoscritto, che non è letterato e che bruca abusivamente nei pascoli della pedagogia e dunque non ha titoli per pronunciarsi autorevolmente, osa esprimere il parere che il giudizio debba essere letterario, anche se nessuno può vietare a nessuno di dare giudizi etico/ pedagogici, riguardino essi le intenzioni degli autori (volevano corrompere la gioventù, oppure: volevano migliorarne le qualità spirituali) o gli effetti possibili (tutta questa violenza potrebbe creare turbamento, ecc...).

Restiamo, abusivissimamente, sul terreno letterario. Se un critico di letteratura *altra* legge un romanzo

altro e lo trova volgare e di cattivo gusto e lo scrive, *nulla quaestio*. Se un critico di letteratura giovanile legge un romanzo per ragazzi e lo trova volgare e di cattivo gusto e lo scrive, probabilmente verrà accusato di pedagogismo, moralismo, zdanovismo, clericalismo, cattocomunismo e di altro ancora. Perché? Perché, si dice, nell'immaginario dei bambini e dei ragazzi alla cui formazione e sviluppo ben sappiamo che prendono parte torbidi elementi inconsci, c'è posto per tutto. Dunque vi entri liberamente di tutto e asteniamoci dal protestare.

Asteniamoci, ma chissà perché sembra che non ci sia posto per tutto anche nell'immaginario degli adulti — per Moana Pozzi e per madre Teresa di Calcutta, per il Mago Otelma e per Einstein, per la *Recherche* e per la pornografia più postribolare — e ci deve essere chi li mette in guardia. Mah!

Hai appena letto: [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [FOCUS: IL SIGNOR GIPI](#),
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

FOCUS: IL SIGNOR GIPI

IL DISEGNO È UNA COSA SANTA

di Manuela Capelli

Unastoria potrebbe cominciare con un uomo che va in pezzi, e dopo una carriera come scrittore di successo, viene lasciato dalla moglie e finisce in un ospedale psichiatrico, dove disegna ossessivamente una stazione di servizio e un grande albero spoglio. E una storia potrebbe intrecciarsi con un'altra, quella del bisnonno del protagonista, soldato nella carneficina della Prima guerra mondiale, che dalle trincee scriveva la sua incrollabile volontà di vivere per poter tornare dalla moglie e dal figlio. Ma una storia potrebbe anche iniziare con un uomo che a 51 anni, nel 2014, entra con un *graphic novel* (*Unastoria*, appunto) nella rosa dei finalisti per il Premio Strega, un uomo che all'anagrafe di Pisa – dov'è nato – fa Gian Alfonso Pacinotti, ma che tutti conoscono come Gipi. Una notizia che non dovrebbe essere quella che ti fa scegliere di leggere le sue opere, perché il fumetto niente chiede e i suoi premi ce li ha già, ma che forse – e per fortuna – in Italia ne amplia il pubblico di lettori. Lo Strega non lo ha vinto, ma con quella storia sulla fragilità dell'essere umano, con i suoi cieli dipinti ad acquerello, ha guadagnato il Premio Mondello, perché “(...) Romanzo sul tempo, *Unastoria* dilata la spazialità del disegno, lavorando principalmente sull'alternanza di colore e bianco/nero, sulla disposizione delle immagini e sulla disposizione non intuitiva delle parole sulle tavole. In questo modo, il lettore/spettatore è costretto ad apprendere, insieme al protagonista, la crudezza del nostro essere nel mondo. Che è, prima di ogni altra cosa, la facile crudeltà con cui ci perdoniamo ogni cosa, anche il nostro stesso passare nel tempo.”



Un fumettista, quindi? Non solo. Nel 1994 Gipi inizia a realizzare vignette e brevi racconti sulla rivista satirica Cuore, per passare alle prime storie a fumetti sul mensile Blue e poi alla collaborazione con la casa editrice Coconino Press per la quale pubblica tutti i suoi titoli ormai da oltre dieci anni (da *Esterno Notte* a *Questa è la stanza da S.* a *Baci dalla provincia*, tutti tradotti e pubblicati a livello internazionale). Il successo gli arriva nel 2006, quando *Appunti per una storia di guerra* vince il prestigioso Premio Gosciny e il più importante premio europeo come Miglior Album al Festival International de la bande dessinée d'Angoulême. Lo avrete visto su "Repubblica" e "Internazionale", dove nelle sue illustrazioni emerge prepotente l'attenzione che riserva alla cronaca. O magari al cinema, dove debutta come regista con *L'ultimo terrestre*, prodotto da Fandango e presentato alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Ora si è sposato e vive a Roma.

Questo è quello che potete trovare un po' dappertutto se cercate informazioni sulla sua vita. Ma lui in realtà, la sua autobiografia se l'era già scritta nel 2008. A fumetti, naturalmente. E l'aveva intitolata "LMVDM - *La mia vita disegnata male*", perché scriveva e disegnava direttamente, senza correggere mai, nell'urgenza di narrare, di far esplodere sulla pagina quel turbine di emozioni che non lasciano il tempo di pensare e inframezzano realtà e fantasia. E infatti le droghe, le malattie, i dottori, un trauma risalente all'infanzia, l'amicizia "disegnata male" in tavole in bianco e nero, si mescolano a una storia - illustrata con quegli acquerelli meravigliosi il cui stile potete aver visto nella mostra di quest'anno al Museo Luzzati - di pirati, orsi e uomo nero, anch'essi tornati direttamente dall'infanzia del disegnatore. Poi ne ha fatto anche un altro, sul padre, "S.", perché raccontare equivale sempre a far luce sulla

propria vita. E lui in questo è sempre stato un maestro: sin da “*Appunti per una storia di guerra*”, il *graphic novel* che ne ha decretato il successo internazionale ad Angoulême incentrato sul conflitto interiore di tre adolescenti, amici dalla diversa estrazione, il giorno in cui incontrano un miliziano senza scrupoli, dove poneva le basi della sua poetica narrativa.

Ovvero, le cose che conosce bene: primi fra tutti il padre, ma anche i ragazzi, di provincia come lui - confusi e a volte fragili e a volte violenti - e la natura, che ammira e continua a ritrarre anche durante gli anni nella scenografica Parigi. Temi fondanti che la sua fantasia ricrea, alternando comicità, tragedia, avventura e realismo, ma sempre riuscendo, come tutti i grandi autori, a rendere le sue piccole storie personali temi universali per un pubblico senza età.

Forse lo avrete visto l'anno scorso a “*Le Invasioni Barbariche*”, il programma televisivo la cui sigla animata è uscita proprio dalle sue mani, condotto da Daria Bignardi. Lei lo ha intervistato - fra le altre cose - sulla satira e sull'attentato a Charlie Hebdo, lui ha ampliato la risposta con la sua visione della religiosità.

Insomma, un artista poliedrico, ora anche *game designer*: debutterà infatti nell'edizione 2015 di Lucca comics and games, con una mostra degli acquerelli originali e le tavole definitive in digitale, il gioco *Bruti*, illustrato da lui e realizzato grazie a un *crowdfunding*, un metodo che in lui, dovendo lavorare al meglio per ripagare la fiducia dei sostenitori, attiva un processo di maggior responsabilizzazione. Ma in quell'epoca di *storytelling* digitale che sono i giorni nostri non c'è modo migliore per conoscere qualcuno che leggere il suo blog <http://giannigipi.blogspot.com> è il suo: andateci, e fatevi un'idea dell'uomo che si ritrae sempre di spalle.

Lui intanto è al lavoro sulla sua prossima fatica: “*La terra dei figli*”, 300 pagine ambientate in un futuro imprecisato dove una società vera e propria non esiste più, i sopravvissuti si organizzano in enclave o piccole tribù vivendo di stenti e dove noi seguiremo ancora la storia di un padre con due ragazzini.

Hai appena letto: [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS “EDUCATIONAL” E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella

GIPI E IL MUSEO DA SALVARE

di Loris Gualdi

Nel cuore della città, in quell'area genovese denominata Expo, sorge dal 1553 Porta Siberia, singolare costruzione eretta alla radice di un antico molo, oggi occupato da un vivace via vai turistico. L'antico accesso alla Genova accartocciata tra vicoli e palazzi, posta a pochi passi dal centro città, è, dall'inizio del nuovo secolo, sede del Museo Luzzati, oggi, purtroppo, a forte rischio chiusura.



Originalmente nata come accesso daziario e avamposto militare, la struttura diretta da Sergio Noberini, ospita dal 2001 il MIL, Museo Internazionale Luzzati, dedicato ad uno dei padri indiscussi del cinema d'animazione italiano. Infatti, tra le strette e caratteristiche cannoniere dei baluardi e l'ampio salone d'ingresso, vivono e rivivono le illustrazioni e i disegni del maestro genovese, posti al di sopra dei suggestivi sotterranei, in un luogo incantato in cui pare naturale esprimersi con l'arte. Infatti, basterà ricordare, tra le altre, le mostre dedicate ad Altan e ai suoi personaggi, a Silver e al suo *Lupo Alberto*, a Quentin Blake, a Nicoletta Costa, Mordillo e Andrea Pazienza. Un'incredibile sentiero in eterno di venire, in grado di restituire un'accorta lente di ingrandimento sull'estro artistico, arrivando a donare spazio non solo agli eventi laboratoriali che vivacizzano la struttura, ma anche e soprattutto ad incontri e *kermesse* sui generis.

Proprio da pochi giorni si è conclusa una tra le più interessanti mostre degli ultimi anni: *Gipi, nom de*


plume di Gian Alfonso Pacinotti. Una retrospettiva affascinante, grazie alla quale l'autore pisano ha avuto modo di raccontarsi, attraverso l'esposizione di oltre 150 opere originali, pronte a restituire una visione selezionata e ragionata del (suo) mondo folle, e per certi versi neorealista, raccontato dalle tecniche espressive di uno tra i migliori fumettisti contemporanei.



Capace di raccontare la realtà in maniera diretta e priva di inutili sentimentalismi, Gipi esprime da sempre il proprio ego, talvolta malcelato, attraverso lettering manuale, magiche intuizioni ed evocative strutturazioni grafiche, in cui “la comunicazione appare come mezzo salvifico per la sua esistenza”. Un’esistenza a tratti alienata e sopra le righe, (probabile) contrappasso ardito di una post adolescenza, da cui sembra essere nata la straordinaria arte osservativa dell’autore, capace di donare cura e morbidezza ai *background* e spigolosità scortese alla rappresentazione dell’uomo. Proprio la discrepanza armonica tra lo stile pittorico irritabile e l’approccio pacificante dei suoi panorami, è apparsa essere fulcro essenziale della mostra di Porta Siberia, dove lo spettatore attento ha potuto vivere i dipinti esposti come in una sorta di sindrome di Stendhal, riuscendo a vivere dal suo interno l’arte di Gipi e giungendo a beneficiare dello splendore cromatico di un indiscusso (e forse inarrivabile) capolavoro: *Esterno notte*. L’analisi delle singole tavole poste all’interno di una stanza rettangolare priva di reali riferimenti spazio-temporali, ha dato risalto agli angoli creativi dell’autore, mediante il viaggio sviluppato attraverso gli essenziali passaggi emotivi di una visione estetica, qui basata sull’immagine narrativa di un percorso istintivo, in grado di svolgere, assieme allo spettatore, un sentiero magico e libero da tecnicismi fine a se stessi.



COME
BRILLA
L'ARIA
OGGI.



BRILLA TANTO DA FAR DIMENTICARE TUTTO.

Così, tra le più svariate illustrazioni, l'immediatezza di S. e la poetica giovanilistica di *Questa è la stanza*, l'astante ha potuto portare alla mente bozzetti e strutture cromatiche, qui animate da uno spirito punk piuttosto *seventies*, oltreché dai caldi acquarelli, posti al servizio di tavole visionarie e vissute come le tracce sonore di un disco autoprodotta. Proprio analizzando con curiosità la manittura su cartone e l'applicazione di veline trasparenti sulle tavole stesse, l'ospite del Museo Luzzati è di certo è riuscito a definire le allucinate e a tratti paranoiche immagini proposte da Pacinotti, sempre più vicino al mondo libero del *free jazz*, implicitamente citato mediante ampi spazi e raffinate partiture, metaforizzate dalla genuina e diretta impulsività dei tratti, spesso onirici, ma al contempo regolati da sezioni auree e regole dei terzi.

Insomma, una mostra straordinaria che, proprio come accade nell'oscurità occludente de *L'ultimo terrestre*, evidenzia come la filosofia di Gipi vada a trovare naturale compimento, non solo nelle sceneggiature mai banali, ma anche nel disegno stesso, in cui l'autore ammette di vivere in totale assenza di quei limiti imposti dalla realtà... una realtà semplicemente estremizzata nei suoi confini, in cui Gipi sembra voler continuare a vivere.



3 © GIPÌ 1998
XXX

Hai appena letto: [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella

- *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, di Manuela Capelli

SCAFFALE SAGGI

Rita Valentino Merletti, Bruno Tognolini, **Leggimi Forte**, Milano, Salani, 2015, pp. 176, € 14,00.

Per il bambino, il linguaggio è un giocattolo che ha la non comune capacità di rinnovarsi incessantemente, un infinito viaggio interposto tra sogni ed immaginazione, alimenti basilari in grado di ricreare un allegorico abbraccio tra il libro ed il piccolo lettore.

Leggimi forte, pubblicato da Salani Editore, sin dalla sua copertina, sembra voler analizzare le dinamiche esplicite ed implicite che si celano dietro all'universo della letteratura per l'infanzia. Partendo dalle prime letture sino a giungere ad un'attesa autonomia, gli autori del saggio raccolgono idee e suggestioni in grado di accompagnare i bambini attraverso un'analisi consapevole, pronta a crescere futuri lettori.

Il libro, costruito attorno ad una struttura lineare e ben cadenzata, offre un serie di spunti interessanti, in grado di restituire la giusta importanza alla lettura ad alta voce, attraverso tempi diluiti e luoghi adeguati, in cui il libro deve vivere e conquistare. Infatti partendo da episodi di vita vissuta Rita Valentino Merletti e Bruno Tognolini definiscono i contorni di un itinerario ricco di spunti, consigli e citazioni, nel tentativo di fornire al lettore uno sguardo attento per una lettura funzionale. Un piccolo viaggio in cui l'istintivo amore per la narrazione si affianca e si confronta con tempi, divagazioni, ripetizioni e serialità, mostrando con acume ed ironia la possibilità di vivere le storie narrate come un magico momento di condivisione e complicità con i propri figli. (L. Gualdi)



Anna Antoniazzi **Dai Puffi a Peppa Pig: media e modelli educativi**, Roma, Carocci, 2015, pp. 112, € 12,00, Collana "Bussole".

Dai Puffi a Peppa Pig si presenta ai suoi lettori come un viaggio reale, erudito e ragionato nel mondo della serialità televisiva, in cui l'onnipresente Peppa Pig viene analizzata nei suoi aspetti espressivi, attraverso una presa di posizione priva di buonismi e usuali manierismi. Infatti, l'autrice di questo piccolo saggio edito da Carocci, rinnova il suo animo di ricercatrice di letteratura per l'infanzia, mostrando i lati nascosti della crossmedialità contemporanea della *famiglia Pig*.

Nel tentativo di dare luce alle diversificate sfaccettature della serie, pur tralasciando l'importanza grafico-iconica, le pagine del saggio giungono ad argomentare la (non)realtà narrata, non solo attraverso pertinenti parallelismi (con Teletubbies, Pimpa, Puffi e Barbapapà), ma anche e soprattutto mediante un'analisi di topoi, luoghi, personaggi e dinamiche di un modello, a parer di alcuni, poco educativo.

Una percezione alimentata dalla confusività dei ruoli e dal cripto totalitarismo infantile, inserito tra le righe di clichè, stereotipi e malcelati ossimori, che si uniscono a inquieti egocentrismi e valori percettivi di un'infanzia a tratti distorta, qui pronta a convergere verso un'unica direzione, quella di Peppa. (L. Gualdi)

Dai Puffi a Peppa Pig: media e modelli educativi

Anna Antoniazzi



Cosimo e Antonio Rodia, **Sulla lettura. Tra gioco e impegno personale**, Bari, Levante editori, 2015, pp. 162, € 16,00. Collana "I libri di Alice" n. 13.

La lettura è attività profondamente formativa e in quest'opera gli autori ne spiegano i motivi con abbondanza di esempi, osservazioni acute e dati sulla situazione del nostro Paese e sui progetti attuati per la sua promozione. Il contributo trae linfa vitale dagli studi di numerosi esperti italiani e stranieri presentati in estrema sintesi e inseriti in un discorso denso ma molto scorrevole, che definisce in maniera assai precisa il ruolo della lettura nella società contemporanea, lasciando spazio, nel dialogo indiretto con gli studiosi, anche a critiche e prese di posizione. Il primo capitolo di questo viaggio viene a sorpresa dedicato al gioco e alla sua importanza nello sviluppo della personalità: privarne un bambino equivale a un crimine e le dinamiche ludiche sono presto messe in parallelo con quelle della lettura, evidenziando la responsabilità collettiva, non solo delle istituzioni, nel coltivare dei buoni e futuri lettori. La pratica dei libri, con i suoi tempi lenti come quelli della buona educazione, si pone evidentemente in contrasto con l'edonismo, la sacralità della produzione, l'efficientismo e il materialismo della nostra epoca, trovando un ulteriore ostacolo nella generale impreparazione degli insegnanti in tema di letteratura per l'infanzia e pedagogia. La lettura è propedeutica a tutte le altre attività, poiché il racconto è un modo di fare esperienza (a tutte le età!) e di trasmettere cultura: se la realtà della letteratura è l'esistenza umana (in ciò risiede la sua principale attrattiva), nello studio e nella difesa del fenomeno occorre affidarsi a varie discipline, non solo la critica letteraria e la filosofia, ma anche la psicologia, la pedagogia, le neuroscienze e, perché no, il buon senso. I libri presentano spesso mondi alternativi a quelli vissuti e l'immaginazione rende senz'altro gli individui più liberi poiché capaci di scorgere o intuire altri modi di vivere, altre prospettive, altre soluzioni. Gli autori



osservano come nella civiltà telematica si indebolisca il pensiero simbolico, così come la capacità di concatenare concetti e di costruirsi un linguaggio, e, in un'epoca in cui pare si stia ritornando – almeno nel quotidiano – a un'espressione più semplice, richiamano l'importanza di un'attività solo apparentemente inutile come la lettura a voce alta, di cui sarebbe bene incaricare docenti specifici. La lettura viene qui intesa come una continua rinascita del lettore e il pensiero narrativo come particolarmente influente nel fortificare le esperienze cognitive, considerando come il libro si presti continuamente alla rilettura e alla riprova. Per tutte queste e molte altre caratteristiche messe in luce dagli autori, la lettura è pratica insostituibile e profondamente democratica, strumento duttile a servizio di ogni altra acquisizione anche in un mondo sempre più complesso e tecnicizzato come l'attuale. (D. Finco)

Marnie Campagnaro (a cura di), **Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza**, Roma, Donzelli editore, 2014, pp. 316, € 27,00. Collana "Saggi. Arti e lettere".

La letteratura per l'infanzia possiede per natura, o meglio per storia e tradizione, una serie di caratteristiche specifiche che la rendono oggetto di pregiudizi: in sé è un ossimoro, essendo la letteratura una delle massime esperienze intellettuali e l'infanzia "l'età dell'inesperienza" per antonomasia. Nello stesso tempo i libri per l'infanzia attingono a esperienze in parte indicibili, che esistono al di là delle storie, oltre il racconto eppure inscindibilmente legate a esso.

Densità d'esperienza e semplicità di linguaggio, pure ricco di immagini e metafore, dunque, e con la missione costante – anche se spesso sottaciuta – di portare il giovane lettore un po' più nel mondo (o il grande mondo un po' più dentro la sua vita). Senza dubbio i libri

per l'infanzia possono costituire un grande alleato nel rapporto con il presente e nel percorso di crescita, e altrettanto chiaramente sono a volte sottoposti alle stesse logiche editoriali dei libri per gli adulti. I saggi contenuti in questo volume esplorano, con abbondanza di esempi e grande capacità di inserire ciascun tassello in un discorso compiuto, organico e stimolante, diversi generi di letteratura per l'infanzia e diversi fenomeni a essa correlati. Per esempio il grande valore dei libri d'avventura e di quelli di viaggio, che ampliano la prospettiva del piccolo lettore, soddisfano la sua voglia di immaginare e nello stesso tempo rispecchiano la sua posizione di alieno – per il momento – nel grande mondo adulto. Oppure i romanzi sugli amori adolescenziali (qui con un occhio attento agli ultimi sviluppi), che trattano a volte temi scabrosi quali la violenza e gli abusi, o più in generale affrontano le inquietudini dovute all'irrompere dei sentimenti o al senso di abbandono. Importanti riflessioni vengono dedicate, tra le altre, al ruolo della scuola nella promozione della lettura, all'efficacia – sperimentata – dei nuovi mezzi digitali, ai requisiti per una buona divulgazione scientifica e alla rilettura dei classici.

Significativo appare il ruolo della letteratura messo in luce attraverso la metafora di Medusa: come il mostro che non può essere affrontato guardandolo negli occhi, così le storie sono un mezzo prezioso e unico per affrontare la realtà con il necessario distacco, fonte di sicurezza ma anche di una maggiore libertà. I saggi introduttivi offrono un'ottima panoramica sull'evoluzione della letteratura per l'infanzia, in cui la precisione delle definizioni consente una ricostruzione storica efficace e



propedeutica alle riflessioni sulla contemporaneità. Il dialogo con gli studiosi (oltre che con gli autori considerati) permette al lettore comune di comprendere le problematiche legate ai diversi generi e all'uso del libro nella nostra società, mentre sono presentati diversi progetti che possono fornire molti spunti a insegnanti o educatori. (D. Finco).

Hai appena letto: [SCAFFALE SAGGI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

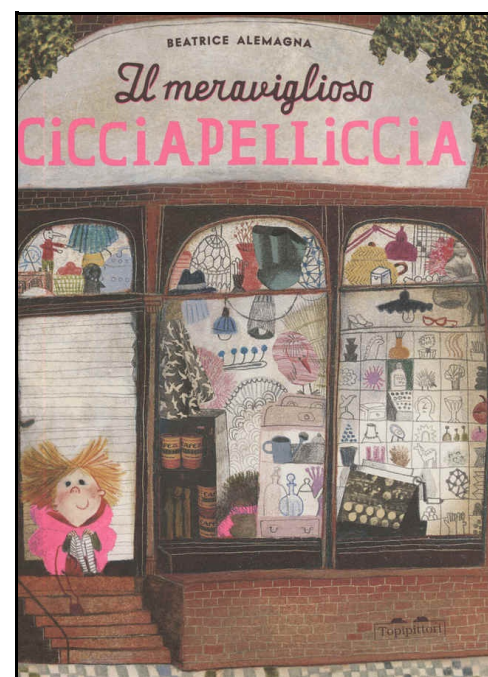
- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi

RECENSIONI

Beatrice Alemagna, **Il meraviglioso Ciciapelliccia**, Milano, Topipittori, 2015, pp. 50, € 20,00. Età dai 5 anni.

Ho cinque anni e mezzo e mi chiamo Edith, Eddie per gli amici...e non so fare niente. Ma niente di niente. Inizia così la nuova avventura edita da Topipittori, ancora una volta abile nel dare alle stampe la poetica espressiva di magiche e delicate illustrazioni. Infatti, l'adorabile intreccio di eventi che condurrà Edith al suo inatteso finale, si pone sui limiti della giocosità narrativa, qui complementata da disegni istintivi ed originali, in cui la mescolanza di tecniche funge da divagazione estetica ad un mondo delicato e romantico, lontano da tecnicismi rigidi e cromatismi sintetici. Non vi resta, dunque, che attraversare una Parigi innevata alla ricerca del misterioso Ciciapelliccia.

(L. Gualdi)



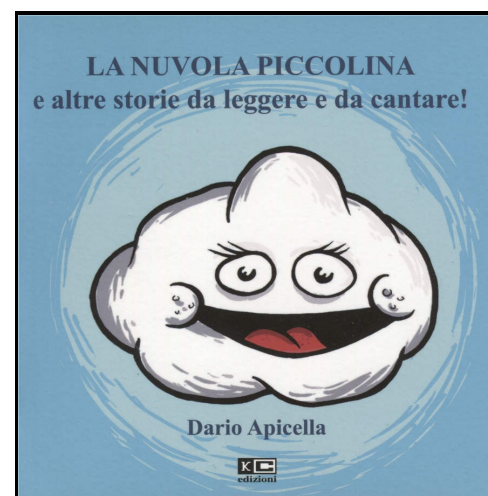
Eliza SaromaStepniewska e Iwona Wierzba, **Piccola guida per Ecoschiappe**, trad. M. Szuba, ill. E. Dziubak, Roma, Sinnos, 2015, pp. 46, € 11,00, Collana "I tradotti". Età dai 5 anni.

Dall'illustratrice di *Chi vuole un abbraccio?*, arriva uno dei migliori libri illustrati dell'anno. La storia è quella di Mr. Ecoschiappa, sconsiderato sprecone, inetto e totalmente inosservante del rispetto per l'ambiente. Sviluppato in maniera ironica sui delicati temi legati allo spreco, all'ambiente e all'ecologia, il racconto, deliziato da splendide immagini, viene complementato dagli archivi del Prof. Coscienza, pronto a dispensare consigli e a raccontare aneddoti curiosi. Un piccolo e divertente manuale che permetterà ai piccoli lettori e ai loro genitori di riflettere su sprechi e disadeguatezza. (L. Gualdi)



Dario Apicella, **La nuvola piccolina**, Ill. M. Firpo, Genova, Kc, 2015, pp. 32, € 15,00, Cd Audio allegato. Età dai 3 anni.

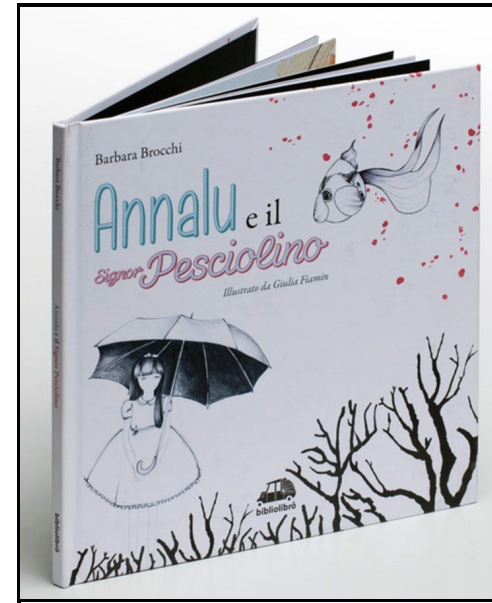
Animatore culturale e narratore, Dario Apicella racconta in musica sei piccole storie per bimbi, con l'intento di avvicinarli alla narrazione in modo leggero e coinvolgente, attraverso sonorità semplici e lineari, rese limpide da un timbro vocale pulito, che a tratti ricorda l'impostazione espressiva di Stefano Nosei. Le piccole canzoni racchiudono un accorto *songwriting*, in grado di celare, dietro al suo essere diretto e genuino, racconti avventurosi, fiabe sognanti ed emozioni magiche. Il disco, allegato al libretto in formato cd, oltre al vintage anni '60 di *Ululo alla luna*, va a descrivere le peripezie de *Il pirata*



Jack, raccontato in salsa caraibica, sino a giungere al ritmo strappato di *Dino Dosauro*, che con il suo pseudo folk riporta alla mente ritmiche in levare, pronte ad intrecciarsi ai ricami onomatopeici de *La banda dei cuccioli* e alle illustrazioni di Matteo Firpo. (L. Gualdi)

Barbara Brocchi, **Annalu e il Signor Pesciolino**, Ill. G. Fiamin, Ostia Lido, (Roma), Bibliolibrò, 2015, pp.48, € 13,90. Età dai 5 anni.

Annalu è una piccola bimba solitaria. Vive nell'assenza di sorriso, in un mondo dove esistono solo sfumature di grigio. Nella casa della zia, però, la piccola protagonista trova una coloratissima ampolla in cui vivono Rosemary, Ottanio e Blueberry, piccoli ed eleganti pesciolini. L'editore Bibliolibrò regala ai piccoli lettori una storia elegante che, nonostante l'impatto onirico e surreale, gioca sulla dinamicità del suo narrato, attraverso la ragionata alternanza di cromatismi uniformi e le straordinarie sfumature del delicato acquarello. Proprio il dualismo estetico funge da dicotomia rafforzativa, grazie alla quale la narrazione dei due mondi paralleli finisce per intersecarsi, creando una magia relazionale. (L. Gualdi)

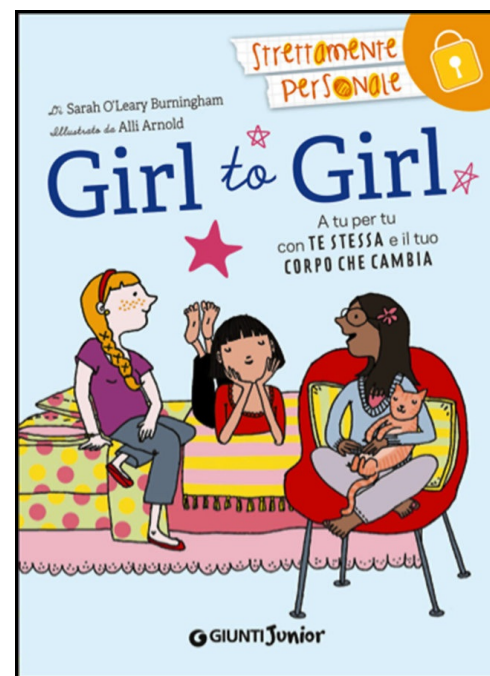


Barbara Brocchi, **La zattera**, trad. P. Cesari, ill. S. Poulin, Roma, Orecchio Acerbo, 2015, pp. 28, € 13.90. Età dai 4 anni.

Orecchio Acerbo torna alle stampe con una piccola e inusuale narrazione, in grado di restituire il giusto potere alla semplicità e alla fantasia. Infatti, come in una sorta di atto d'accusa contro il materialismo imperante, la rara magia della creatività mostra come quanto poco ci serva per essere felici. A raccontarcelo sono tre curiosi personaggi antropomorfi giunti, senza né costumi né giochi, sulle rive di un mare d'inizio estate. La storia, delicatamente definita da un tratto pittorico ricco di dettagli e sfumature, pare fulcro espressivo di un dinamico verismo grafico, ideale linea di continuità espressa da inquadrature perfette nell'alimentare la riuscita emozionalità narrativa. (L. Gualdi)



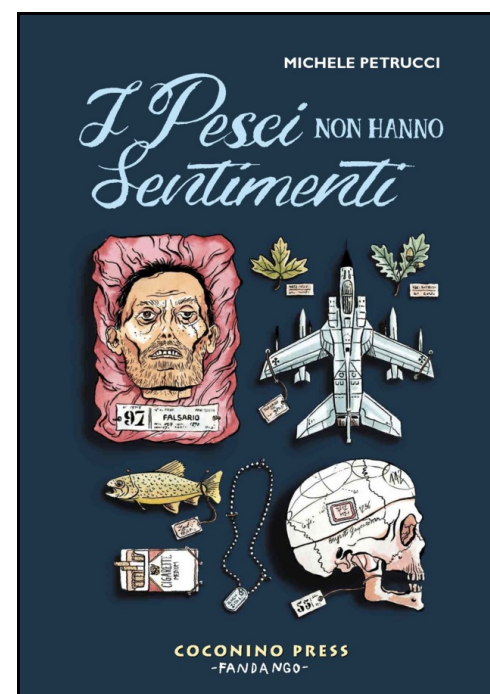
Sarah O'Leary Burningham, **Girl to girl**, ill. Alli Arnold, Firenze, (FI), Giunti Junior, 2014, pp. 138, € 9,90, Collana "Strettamente personale". *Girl to girl* è un'incredibile risorsa per le ragazzine che stanno passando la fase della pubertà: è un manuale che soddisfa in maniera molto completa le numerose curiosità delle preadolescenti e che fornisce spunti e dritte riguardanti non solo i cambiamenti fisici, ma anche la gestione delle emozioni, suggerendo una corretta cura del corpo e una sana valorizzazione del proprio aspetto che possa portare ad una serena accettazione di se stesse, aiutando a valorizzare le proprie qualità in modo adatto all'età. È interessante, ricco di informazioni di ogni tipo, fornite con un approccio confidenziale come quello di una sorella maggiore ma arricchite dagli interventi di vari esperti. L'autrice si preoccupa di sfatare "miti" e pubblicità, parlando con semplicità e sincerità, mostrando di comprendere molto bene i dubbi e le insicurezze delle giovanissime lettrici. La grafica accattivante e le pagine colorate e decorate come quelle di un diario segreto contribuiscono a rendere questo libro un utilissimo vademecum. (L. Lustig)



Michele Petrucci, **I pesci non hanno sentimenti**, ill. Michele Petrucci, Roma, (RO), Coconino Press, 2015, pp. 134, € 16,00, Collana “Coconino Cult”.

Rino, il protagonista di questa *graphic novel* (storie autoconclusive a fumetti, generalmente rivolte ad un pubblico adulto), rappresenta in pieno la nuova categoria di quasi trentenni che faticano a trovare il loro posto nel mondo e si sentono sacrificati in una società che non li rappresenta. Una sensazione che è il punto di partenza della storia e che potrebbe descrivere una generazione intera: come gestire il disagio e la sensazione di non essere mai sulla strada giusta, con un lavoro poco gratificante, lo strascico dei traumi del passato e la vana ricerca del proprio posto nel mondo? Rino e il suo amico Jonathan scelgono la fuga dalla modernità e dal consumismo, unendosi ad una comunità nomade che vive nei boschi in maniera quasi primitiva.

Anche questa società, però, rivelerà un lato oscuro... Lo stile è graffiante ed audace, ma trama e sviluppo ricordano sotto alcuni aspetti il film *The Beach* di Danny Boyle (L. Lustig).



Lorenza Farina, **Sono erba, sono cielo**, Monte San Vito (AN), Raffaello Ragazzi, 2015, pp. 134, €9,00. Collana "Insieme". Età dai 7 anni.

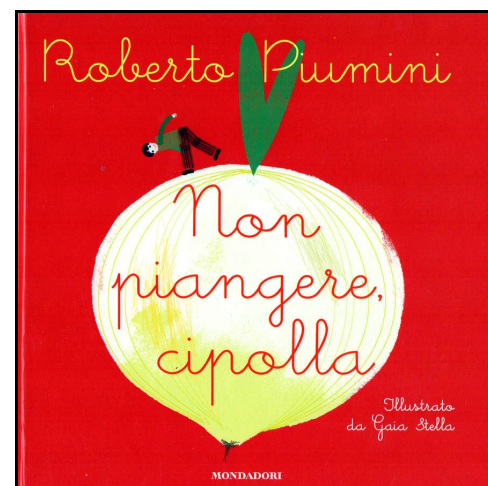
Emma è una bambina sveglia e sensibile cresciuta in città. Per tre anni consecutivi ha la fortuna di trascorrere le vacanze estive dai suoi adorabili nonni, in campagna. A contatto con la natura, impara a coltivare l'orto, ad arrampicarsi sugli alberi e ad apprezzare la musica della *vita*! Nonno Giò, rude ma poetico dispensatore di filastrocche, le insegna a distinguere il canto degli uccelli, ad ascoltare il vento, a credere nei sogni. Durante l'ultima estate, Emma imparerà a prendersi cura del nonno tornato bambino, prigioniero di una brutta malattia che toglie i ricordi: "Il signor Alzheimer assomigliava a un ladro che di notte era penetrato nella casa del vecchio Giò. Si era infilato senza invito nella testa del nonno, rubandogli con destrezza impressionante memoria, cuore, anima, svuotandola come una cassaforte colma di cose preziose". (L. Giarratana)



Roberto Piumini, **Non piangere cipolla**, ill. G. Stella, Milano, Mondadori, 2015, pp. 64, € 13,00. Collana "leggere le figure". Età: 6 anni.

Pubblicato per la prima volta dalla Mondadori nel 1992, con le belle illustrazioni di Cecco Mariniello, la particolare raccolta "gastronomica" ritorna a distanza di 23 anni, con una nuova veste grafica sia nel formato che nelle illustrazioni. Il testo ha subito piccole revisioni; ma mentre il poeta si diverte a trasformare i versi in pietanze, Gaia Stella "cucina" a suon di timbri, gli ingredienti, con una tecnica mista al digitale che ben si presta a rappresentare questo fantastico menù. Campiture piatte e grande sintesi rendono le immagini, moderne e vicine all'universo infantile.

Il grande maestro continua a tramutare una semplice cipolla in una filastrocca saporita, restando al



passo con i tempi; gusto a volontà e nessuna indigestione! (L. Giarratana)

Marta Sironi, **Depero e la casa del Mago**, ill. L. Pescador, Milano, Topipittori, 2015, pp. 32, €14,00. Collana "PIPPO". Età: dai 4 anni.

Per tutta la vita Fortunato Depero ha giocato con l'arte, applicandosi al grande divertimento dell'invenzione e della creazione con lo slancio, la concentrazione e la serietà di un bambino.

Dalle sue mani sono usciti: pitture, tappeti, giocattoli, marionette, pubblicità, mobili, vestiti, oggetti, libri, manifesti, costumi, e perfino una casa, la sua, chiamata la Casa del Mago.

Alla gioia pura dei suoi lavori rende omaggio il nuovo titolo della collana PIPPO, acronimo di Piccola Pinacoteca Portatile. Illustratori di fama internazionale sono stati invitati a elaborare i grandi artisti e i temi della storia della pittura, riproducendoli sotto forma di disegni e schizzi.

Nella primavera 2013, la collana ha ottenuto la menzione Non Fiction dal *Bologna Ragazzi Award*.

Con questi albi, i bambini possono entrare in contatto con le opere d'arte, giocando e leggendo i testi curati da Marta Sironi, storica dell'arte e dell'illustrazione. I piccoli artisti in erba possono intervenire liberamente sulle pagine, per colorare, ridisegnare, incollare, ritagliare e alla fine appenderle, creando una piccola pinacoteca personale. L'albo così strutturato stuzzica la curiosità e la voglia di approfondimento su Internet, il premio? Essere portati dagli adulti in visita al museo, per ammirarli dal vero! (L. Giarratana)



Sebastiano Ruiz Mignone, **La piccola grande guerra**, ill. D. Pintor, Roma, Lapis, 2015, pp. 32, € 13,50. Collana "I lapislazzuli". Età: dai 6 anni.

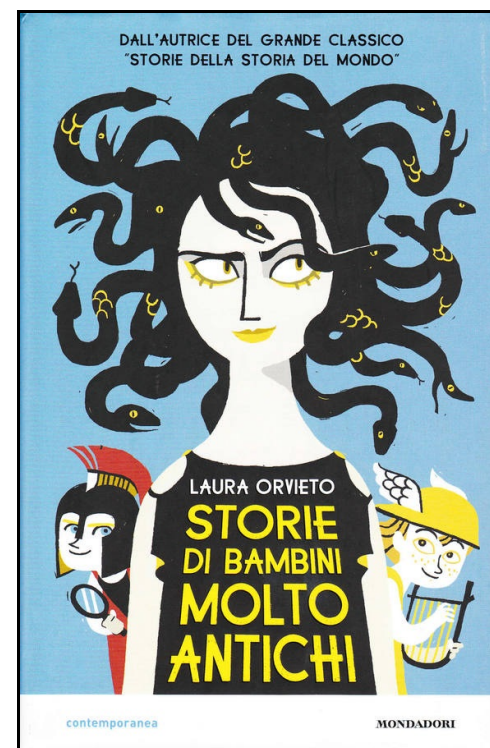
Un albo intenso sull'assurdità della guerra, in un parallelismo tra il piccolo Andrea, che a casa gioca con il suo esercito di stagno e il padre Walter che la guerra la vive in prima persona tra assalti, sangue e morti in trincea. Raccontare la prima guerra mondiale ai bambini di oggi, non è impresa facile, nonostante ci separi soltanto un secolo, ci

appare lontanissima. Ruiz Mignone lo fa con grande intensità poetica e con un abbraccio finale che esprime ripudio per ogni sopraffazione. Le bellissime illustrazioni dello spagnolo Pintor mantengono gli stessi colori caldi dell'autunno in tutte le situazioni narrate; il calore dell'amore, che aiuta e sostiene moralmente chi combatte! (L. Giarratana)



Laura Orvieto, **Storie di bambini molto antichi**, ill. di Rita Petruccioli, Milano, Mondadori, 2014, pp. 231, € 17,00. Collana “contemporanea”.

Direttrice nel primo dopoguerra della *Settimana dei ragazzi*, nel primo Novecento Laura Orvieto ha scritto una serie di racconti per l’infanzia ispirati alla mitologia che ha riscosso successo mondiale. Vengono qui riproposti dodici testi dedicati alle principali divinità del *pantheon* classico, le cui vicende, da Eros a Giove, da Mercurio a Ercole, da Bacco a Diana, sono narrate in uno stile elegante e nello stesso tempo vivace, che ricrea tutta l’umanità e la profondità dei personaggi legati all’Olimpo, ma in seguito anche all’antica Roma: i protagonisti sono infatti spesso identificati dal doppio nome con cui li conosciamo. Il risultato è quello di un modo pieno di turbolenze, divertente ma a volte molto difficile, degno specchio delle vicende umane nei vizi e nelle virtù. Si tratta di un modo molto efficace di trasmettere le prime conoscenze mitologiche attraverso la parola, ma con l’aiuto del disegno: le illustrazioni di Rita Petruccioli esprimono infatti bellezza e simpatia, in una chiarezza di segno e una varietà di tinte che rendono i personaggi ancora più reali e accattivanti. (D. Finco)



Tommaso Percivale, **Messaggio dall'impossibile**, Trieste, Edizioni EL, 2015, pp. 202, € 11,00. Collana “Einaudi Ragazzi”.

Nella Torino dei primi anni Sessanta gli adolescenti Bucci e Jack sono radioamatori e condividono la passione per le scoperte spaziali, in anni nei quali USA e URSS vi si stanno impegnando a fondo. I due ragazzi sono diversi (o almeno così si sentono), curiosi e decisamente inventivi: si sono creati una base segreta e comunicano attraverso codici. Possiamo dire che si siano proprio trovati e grazie a Jack l’amico esplora il piacere, l’ebbrezza, ma anche la tensione e lo smarrimento della vita che scorre nell’etere, prodigio della tecnica e fonte di nuovi mondi paralleli. Ma l’interesse per l’esplorazione dello spazio e i codici segreti non rimane confinato a un gioco innocente: la situazione, tra la città e le colline circostanti passando per Mosca e Washington, sta per precipitare e i due protagonisti rischieranno la vita. E poi c’è Vic, ossia Vittoria, una presenza marginale all’inizio che sempre più entrerà nella vita dei due aiutandoli in modi sorprendenti. Il romanzo di Percivale celebra l’epopea delle missioni spaziali



nella corsa tra le due superpotenze, ma ancor più lo spirito d’iniziativa di due ragazzi, abili nell’organizzare e nel costruire, maestri – nonostante la loro divertente ingenuità – nel mostrare quanto sia grande la soddisfazione di essersi creati un mondo (o forse più) con le proprie mani. E di scoprire poi come questo mondo non sia così alieno da tutto il resto. (D. Finco).

Hai appena letto: [RECENSIONI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS “EDUCATIONAL” E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)

CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR

di Renato Venturelli

Sorpresa. Il film che a Cannes 2015 ha ottenuto i consensi più unanimi è stato un prodotto d'animazione per ragazzi, e per di più hollywoodiano: *"Inside Out"* di Pete Docter, che è forse destinato a diventare "il" film d'animazione della stagione.



E non stiamo parlando di semplici applausi da parte del pubblico, ma di vere e proprie esaltazioni critiche: primo nelle pagelle al festival di varie riviste di cinema, elogiato per la sua originalità, citato per le sue trovate, celebrato come il titolo che rilancia la Pixar dopo che l'abbraccio produttivo della Disney sembrava averne soffocato l'estro produttivo...

La cosa la dice forse lunga sul livello dei film in concorso, oltre che sull'abituale effetto liberatorio di poter vedere ai festival un'opera leggera, brillante e divertente dopo giornate di proiezioni penitenziali. Ma di sicuro la dice lunga anche sulla capacità di *"Inside Out"* di lisciare le ambizioni



culturali della critica: perché a entusiasmare molti commentatori è stata la possibilità di trovare in “*Inside Out*” una serie di ingredienti ambiziosi (“un grande gesto surrealista inedito nel paesaggio mainstream dell’animazione contemporanea”, scrive Positif), la sorpresa di trovarsi davanti a un film per ragazzi in cui si usano apertamente paroloni e concetti da manuale di psicologia. Senza contare il fatto che il film rivendica anche il valore della tristezza in un mondo di gioia e ottimismo obbligatori, dettaglio che solletica le tentazioni critiche un po’ più ideologiche.

Com’è noto, “*Inside Out*” racconta le difficoltà di una bambina davanti ai cambiamenti della vita e dell’età: ma le sue reazioni vengono raccontate attraverso la personificazione delle emozioni fondamentali che si combattono dentro di lei, e cioè la Gioia, la Tristezza, la Rabbia, la Paura, il Disgusto...

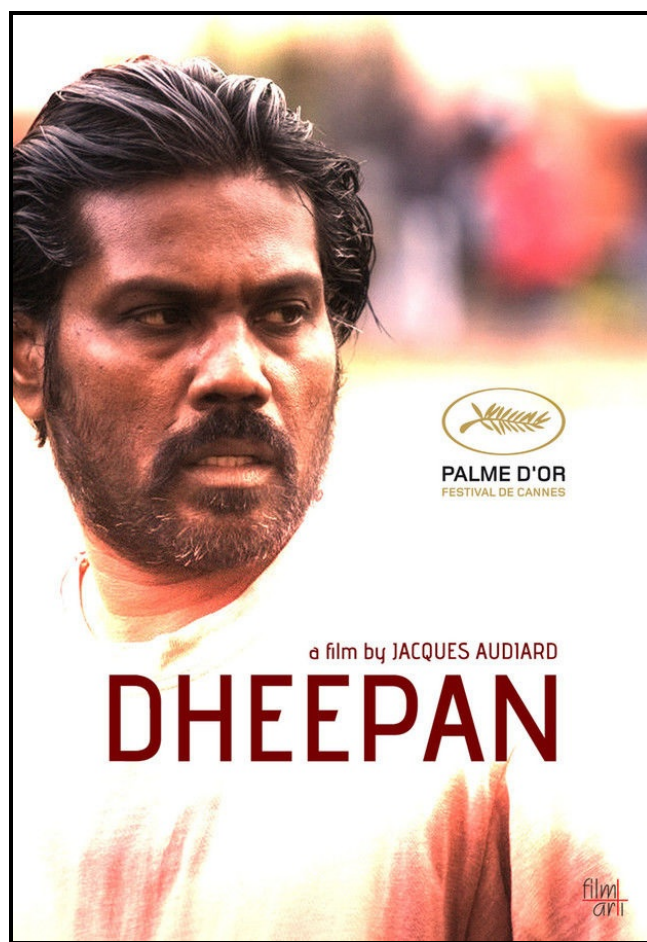
Le caratterizzazioni sono efficaci, la tecnica impeccabile, lo spettacolo incalzante. A dire il vero qualcosa si potrebbe obiettare, perché il film sembra puntare più sul meccanismo in sé che sulle sue articolazioni narrative, e magari anche perché questo *desk* da cui si governano le reazioni emotive della ragazzina assomiglia un po’ troppo a una sala di regia televisiva, magari per un *reality show*. Ma l’originalità e la vivacità del film di Pete Docter hanno conquistato tutti: ed è certo da sottolineare come la sorpresa critica di un festival come quello di Cannes sia stato un film da multiplex per un pubblico familiare.



Quanto al vincitore della Palma d'oro, *Dheepan* di Jacques Audiard, va detto che potrebbe parzialmente interessare anche in questa sede, in quanto all'interno della vicenda narrata c'è una bambina che vi svolge un ruolo non marginale. Protagonisti del film sono infatti tre profughi asiatici, in fuga dalla guerra civile dello Sri Lanka.

Pur non conoscendosi, finiscono riuniti per fingersi una famiglia e ottenere così i documenti necessari per l'espatrio: l'uomo risulterà essere un ex-guerrigliero tamil, la donna vuole solo raggiungere i propri parenti in Inghilterra, e siccome la coppia ha bisogno di un finto figlio, prima di scappare prende cinicamente con sé una bambina orfana arraffata nel campo profughi.

Il colpo a sorpresa di *Dheepan* sta però in un altro aspetto, e cioè nell'ambiente parigino in cui i tre finiscono a vivere, un enorme condominio della *banlieue* dove l'uomo viene impiegato come portinaio tutt'fare e gli spazi sono dominati dai trafficanti di droga che esercitano un assoluto controllo sul territorio.



L'arrivo dei tre stranieri in questo mondo a sé provoca uno scarto sensibile nei confronti delle classiche tematiche legate all'immigrazione, sfuggendo agli schemi abituali più o meno fondati su una sorta di patetismo sociale, per delineare invece una serie più complessa di rapporti di potere e di sopravvivenza in un mondo chiuso, a sé stante, in cui le relazioni fra i membri della famiglia improvvisata si rimodellano continuamente. In questo contesto, la bambina viene a ricoprire il ruolo anomalo di falsa

figlia, non amata e trattata con scostante indifferenza da quella che dovrebbe essere sua "madre", costretta ad adattarsi a un universo doppiamente estraneo: quello di una famiglia che non è la sua, e quello di un mondo nuovo in cui è chiamata a inserirsi, cosa che del resto - dopo le prime difficoltà - riesce a fare con maggior disinvoltura degli adulti.

Dheepan è un film anomalo, che prende in contropiede le attese dello spettatore, ormai assuefatto ai cliché sul tema dell'immigrazione, e qui posto invece di fronte a uno sviluppo molto più originale. Più convenzionali, invece, i problemi del giovane protagonista di *La tête haute* di Emmanuelle Bercot, il discusso film inaugurale del festival. La vicenda riguarda infatti un bambino taciturno e ribelle, che cresce con una madre problematica e diventa un adolescente chiuso in se stesso, soggetto a frequenti esplosioni di rabbia, cupamente ostile al mondo. Il suo rapporto si



svilupperà soprattutto con un giudice per minori interpretato da Catherine Deneuve, ma la scelta di casting fa sì che il film scivoli ben presto su un terreno artificioso, mescolando una certa energia nel rappresentare le reazioni rabbiose del ragazzo con un più generale buonismo e con l'inevitabile divismo *glamour* determinato dalla presenza di Catherine Deneuve.

A incuriosirci maggiormente è dal nostro punto di vista l'ultimo film di Matteo Garrone, *Il racconto dei racconti*, ispirato a tre fiabe del secentesco *Cunto de li cunti* di Giambattista Basile, opera in dialetto napoletano rimasta a lungo sotterranea nella nostra storia letteraria, già adattata da Francesco Rosi in *C'era una volta* e rilanciata infine nel clima culturale degli anni '70, quando venne portata a teatro da Roberto De Simone in *La Gatta Cenerentola*. Il film di Garrone ha tra l'altro avuto accoglienze curiosamente opposte: generalmente positive da parte della critica italiana, miste presso la critica internazionale, e invece ferocemente negative da parte francese. Basti pensare al giudizio tranciante di uno dei massimi critici francesi, Jean-Michel Frodon (ex-*"Le Monde"*, *"Cahiers du cinéma"* ecc.), che lo ha





definito un film spaventoso, la cui presenza in concorso non aveva assolutamente nulla di giustificabile (“Diciamo che porta con sé la speranza che si sia già visto il peggior film di tutto il festival, tutte le sezioni comprese, cosa piuttosto confortante per l’avvenire”).

L’operazione di Garrone è in effetti al tempo stesso audace e convenzionale, assolutamente da difendere nel contesto produttivo italiano per la sua originalità, ma che al tempo stesso lascia molti dubbi. A piacere è la scelta del regista di contrapporsi alle convenzioni del cinema d’autore italiano, per guardare invece a scenari narrativi più internazionali, addirittura avventurandosi in quei territori fantastici che il nostro cinema sembra ormai cronicamente incapace di affrontare. Attraverso le tre fiabe intrecciate di Basile, Garrone proietta il desiderio, la sua trasformazione in ossessione e le sue conseguenze devastanti su uno scenario fantastico, dove a contare è innanzitutto la forza dell’immagine, la sontuosità scenografica e la fotografia di Peter Suschitzky, abituale collaboratore di Cronenberg.



Il rischio è che questo “racconto dei racconti” finisca in realtà per raccontare ben poco, perché Garrone illustra, crea atmosfere suggestive, evoca universi fiabeschi, allinea inquadrature lussureggianti, esibisce grandi professionalità, ma resta sostanzialmente debole proprio nella dimensione narrativa, spingendo fin troppo sul pedale del grottesco e di una dilatazione dei tempi del racconto, entrambi forse a causa proprio dell’aspetto “illustrativo” dell’operazione. A lasciare perplessi è poi anche una scelta preliminare, per quanto produttivamente comprensibile: quella di far recitare il cast in inglese, proprio davanti a un testo che nella radicalità e nell’asprezza dialettale avrebbe avuto una sua più forte espressività e giustificazione. È naturalmente probabile che questa scelta sia stata determinata dalla necessità di puntare a una distribuzione internazionale, con tanto di cast zeppo di attori e star straniera (da Selma Hayek a Vincent Cassel), ma il risultato è quello di accrescere l’artificiosità

dell'operazione. Che resta comunque, e va qui precisato, un film adulto nonostante l'etichetta "fantasy" con cui viene venduto.

Hai appena letto: [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

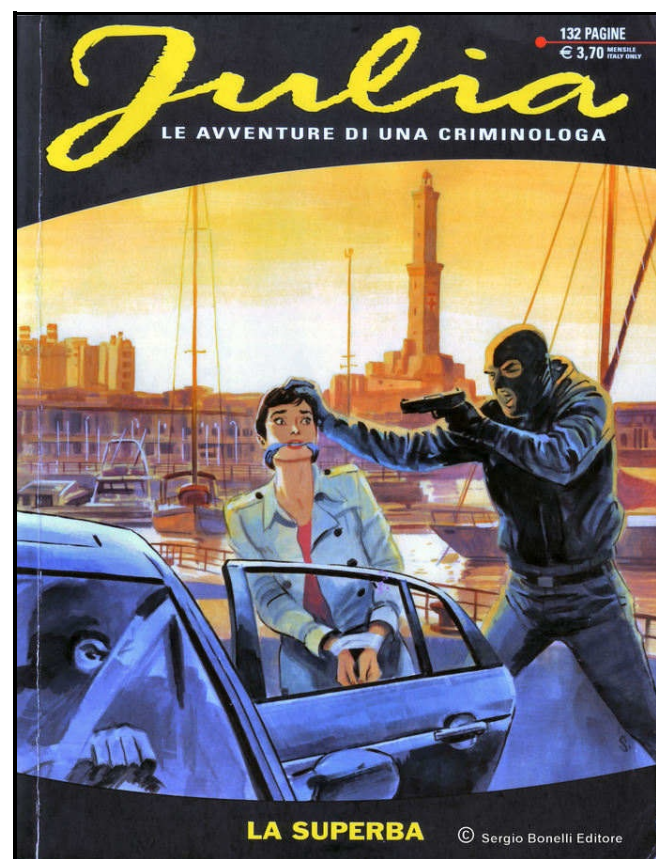
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)

JULIA...E GENOVA!

di Rosanna Maimone



4 Febbraio 2015. Oggi ho un appuntamento importante: arriva a Genova Julia, un'amica speciale che abita in America.

Per incontrarla però non ho bisogno di andare all'aeroporto, basta che mi rechi all'edicola sotto casa dove puntualmente, ogni mese, mi tengono da parte una copia di "Julia", il mio fumetto preferito.

Ora che è nella mia borsa, vado a lavorare serena e aspetto il pomeriggio - me lo sono tenuto libero da impegni - per dedicare a Julia tutta l'attenzione possibile, quella che si dedica ai veri amici.

Per chi non la conoscesse Julia è una criminologa protagonista dell'omonima serie a fumetti ideata da Giancarlo Berardi e pubblicata dalla Sergio Bonelli Editore. Il primo albo risale all'ottobre del 1998 e oggi ha ormai superato le 200 uscite!

Julia Kendall ha una trentina d'anni, un viso delicato in cui spiccano due occhioni dolci ed espressivi, capelli corti e

scuri, fisico sottile ed elegante ispirato all'attrice Audrey Hepburn. È intelligente, professionale, sensibile, tenace. Non è dotata di super poteri, ma è molto "normale" con i turbamenti e le fragilità di una qualsiasi donna del nostro tempo ed è per questo che è così facile amarla e identificarsi in lei. Ha perso i genitori all'età di tre anni in un incidente stradale e questo l'ha segnata profondamente. Le sono rimaste la sorella minore Norma, che fa la modella all'estero, ed è per Julia fonte di preoccupazioni per i suoi trascorsi legati alla tossicodipendenza e la nonna Lilian che le ha cresciute e si è poi ritirata in un pensionato in campagna ma che rappresenta sempre un punto fermo, un rifugio e una fonte di validi consigli, nei momenti in cui Julia si sente particolarmente fragile.

È docente di criminologia all'università, ma svolge anche la professione di consulente. Questo la porta spesso a collaborare con la polizia, in particolare con il tenente Alan Webb con il quale si è ormai creato un rapporto di stima e amicizia, nonostante ogni tanto tra i due si accendano animati (e divertenti) scambi di opinioni a causa delle differenti posizioni politiche ed etiche, che vengono prontamente stemperati dal corpulento sergente Ben Irving.

Vive sola con Toni, una dolce gatta persiana, in una grande casa nella periferia di Garden City, una città immaginaria che si trova vicina a New York. È accudita da Emily la sua simpatica, autoritaria e invadente colf di colore che la coccola come una figlia e si preoccupa, come ogni mamma, di vederla "sistemata". Gira su di un'elegantissima Morgan bianca e ha un amico del cuore, Leo Baxter, detective privato con la passione per le donne di colore, con il quale ogni tanto svolge le indagini.

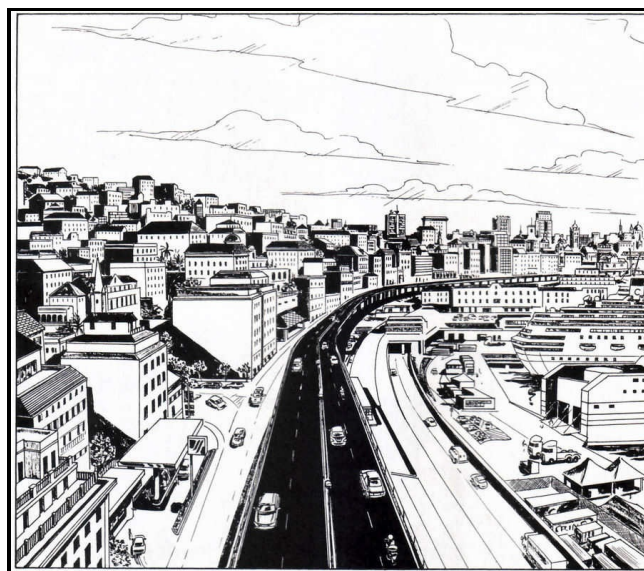
La sua vita sentimentale è stata piuttosto insoddisfacente - solo sporadiche relazioni brevi e turbolente - sino a marzo 2013 quando ha conosciuto e si è innamorata di Ettore Cambiaso, un affascinante Commissario di Polizia genovese impegnato in un'operazione proprio a Garden City. Negli albi successivi i due hanno vissuto la loro storia d'amore incontrandosi raramente e comunicando soprattutto grazie a *Skype*.

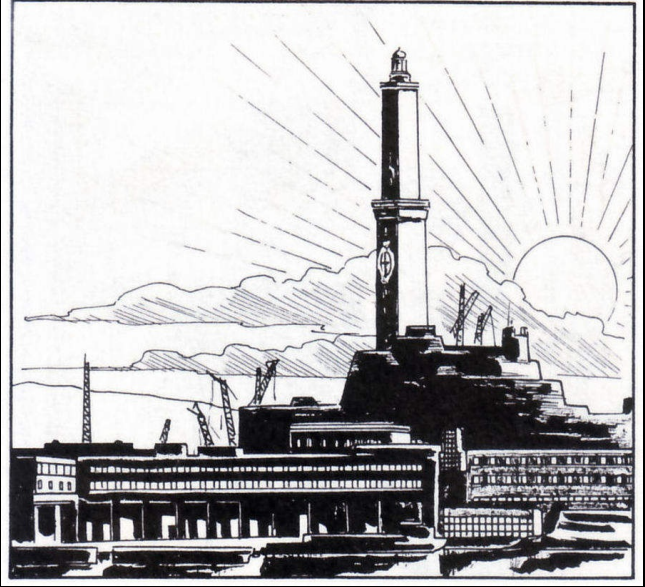
È da quel momento che Julia e Genova sono strettamente legate e siamo ormai abituati a vedere nel fumetto scorci della nostra città e a leggere parole nel nostro dialetto che ci fanno sorridere. Per me e immagino per tutti i lettori genovesi, questo è un motivo per amare e sentire ancora più vicino questo fumetto così vero e straordinario.

Ma torniamo a quel pomeriggio di febbraio, quando finalmente mi ritaglio un'oasi di tranquillità e mi dedico davvero a godere della compagnia di Julia che è venuta a trovare Ettore per conoscere quello che ancora non sa di lui, la sua famiglia, la sua città, quello che lo ha reso quel che è.

Già dal titolo *La Superba* impresso in una bella copertina disegnata da Giuliano Spadoni, che ha sullo sfondo la lanterna, m'immergo nell'atmosfera magica della nostra meravigliosa città.

Ettore la presenta a Julia come una signora di una certa età ma ancora bella ed elegante. Dalla sopraelevata le mostra il porto, Palazzo del Principe e poi l'area del Porto Antico raccontandole pillole





di genovesità. Giunti finalmente a casa, quella casa sopra via Balbi che Julia già conosce per averla vista spesso attraverso lo schermo e che adesso può finalmente assaporare con tutti i suoi sensi, si imbatte nella gastronomia genovese che il papà di Ettore non si risparmia a proporle. Solo di antipasto... acciughe al limone, cima, frisceu, insalata di polpo, muscoli ripieni, frittata di verdure. E poi trenette al pesto, pansoti al sugo di noci e di seguito il principe della cucina genovese: lo stoccafisso accomodato! Il tutto accompagnato da un bianco delle Cinque Terre e dai commenti storici e tecnici di ogni pietanza.

Ho avuto l'impressione di essere io stessa ospite in casa

Cambiaso. I bellissimi disegni di Luigi Copello e la mirabile sceneggiatura di Giancarlo Berardi e Maurizio Mantero mi hanno dato l'impressione di poter "annusare e assaporare" la scena! Ma Julia è un noir e la visita a Genova non poteva essere solo una vacanza spensierata dei due innamorati. Ettore è un poliziotto e quando le indagini lo chiamano non si può sottrarre al dovere. La fama di Julia è conosciuta anche alla Questura di Genova dove lavora Ettore il quale riceve una telefonata dal Capo della Squadra Mobile, che gli chiede la cortesia di poter fare un salto in ufficio con la fidanzata per ascoltare una intercettazione telefonica in lingua inglese che gli agenti non riescono a decifrare compiutamente.



Un viaggio in scooter, è così che girano i genovesi per ovviare al traffico, ed ecco i due davanti alle Caravelle e alla Questura di Genova. La prosecuzione della lettura mi fa sobbalzare! È da trent'anni che lavoro nel palazzo di via Diaz e la ricostruzione della Questura, sia gli esterni che gli interni, è fedele e minuziosa. Sfoglio ancora qualche pagina e sobbalzo di nuovo! Vedo una figura familiare. Il Questore Masi, che porta personalmente Julia a visitare gli uffici, di inventato ha solo il nome. In realtà si chiama Mazza, è stato davvero Questore a Genova per alcuni anni ed è una persona che proprio come dice l'Autore, "Nella sua carriera di poliziotto deve averne viste di tutti i colori, ma non si è lasciato indurire, parla con voce sommessa e ha l'aria serena di un nobile di campagna"!



La storia si snoda tra colpi di scena e paesaggi familiari e naturalmente il coraggio di Julia e la sua naturale propensione per indagare l'animo umano contribuiscono a dare una svolta alle indagini che assicurano i criminali di turno alla giustizia.

Ai due fidanzati, non rimane più molto tempo per godere della reciproca compagnia. Ancora un giro in barca perché "Genova si vede solo dal mare", come dice Ivano Fossati in una sua canzone e arriva il momento dei saluti commossi.

Julia lascia la nostra città, con la promessa di tornare.

La lettura di Julia è sempre un piacere ma quest'albo mi ha veramente emozionata lasciandomi nello stato di benessere che provo quando trascorro una bella giornata in compagnia di veri amici.

Avevo scritto che il legame di Julia con Genova inizia nel 2013 quando incontra Ettore. In realtà il suo legame con la città nasce molto prima, nasce addirittura insieme a lei. Il suo papà, Giancarlo Berardi, uno dei più famosi autori italiani di fumetti, è genovese D.O.C. e vive e lavora all'ombra della Lanterna. Leggendo Julia, sin dal primo numero che mi è capitato tra le mani, ho sempre pensato, pur senza averlo mai incontrato, che Berardi fosse una gran bella persona con un'umanità e una sensibilità speciali, una profonda cultura e una fervida immaginazione. Ha ideato un fumetto che non è solo un giallo ma tanto altro.

Julia è reale. I suoi personaggi fanno parte della gente comune, con i problemi e le emozioni che si vivono nella quotidianità e in cui possiamo ritrovarci noi stessi. Le storie attingono dall'attualità, non sono inverosimili e fanno da contorno alla vita della protagonista.

Julia è ricco di riferimenti tecnici alla criminologia e all'affascinante mondo della comprensione dell'animo umano e delle ragioni più profonde che

determinano l'azione delittuosa.

Julia è un omaggio alle donne, le vere protagoniste della nostra epoca, come dice lo stesso Berardi, un vero cultore dell'universo femminile!

Julia emoziona e sa incantare chiunque l'ascolti. I suoi studenti all'università, il tenente Webb che nonostante faccia il duro le vuole un gran bene (e forse qualcosa di più?), il suo amico Leo che la chiama affettuosamente "Babe" e che corre da lei ... qualunque cosa stia facendo! E poi Abebe, il suo bimbo adottivo a distanza che ha colmato in qualche modo il suo bisogno di maternità. Per non parlare di Ettore, che la chiama amorevolmente "Nin" da buon genovese! Persino Myrna Harrod, una spietata serial killer che ogni tanto rimbalza nelle storie è innamorata di Julia, l'unica che sa capire a fondo la sua contorta psiche! Peccato che abbia l'ossessione di ucciderla durante un rapporto amoroso...

Julia diverte con i suoi toni da commedia, ma lascia comunque sempre qualche spunto di riflessione. Berardi sostiene che un autore svolge una vera e propria funzione sociale rivolgendosi a una vasta platea. E questo lui lo fa molto bene. I buoni sentimenti, le emozioni profonde, i valori, gli ideali quali pace, libertà, uguaglianza e giustizia sociale sono ingredienti fondamentali delle storie.



Julia fa riflettere ed emozionare anche attraverso le lettere che ogni mese sono pubblicate nel suo “Diario”. Raccontano le storie di vita dei lettori e Giancarlo risponde sempre in maniera sincera, profonda, con un interesse vero per le vicende che gli vengono proposte di volta in volta colorandole spesso con note personali sulla sua fanciullezza che contribuiscono a renderlo un caro e reale amico. Dal 14 marzo al 3 maggio 2015 Genova ha ospitato, presso il Museo Sant’Agostino, la mostra, “Julia per Genova” - Omaggio alla città - nella quale erano esposte le 128 tavole del fumetto. All’inaugurazione della mostra, l’autore, che ho finalmente conosciuto di persona, ha spiegato di aver scritto *La Superba* per rendere un omaggio a Genova, la sua adorata città, così bella ma anche sfortunata, ferita dalle alluvioni e altri eventi. Durante il periodo di apertura della mostra al Sant’Agostino, la squadra genovese di Julia ha regalato tre incontri in cui Berardi in persona, Lorenzo Calza e Maurizio Mantero sceneggiatori storici di Julia e Luigi Copello, disegnatore, hanno raccontato il dietro le quinte della nascita del fumetto.

Tre incontri interessantissimi in cui la platea si è addentrata nell’affascinante mondo del fumetto e della “confezione” di Julia in particolare.

Berardi ha l’idea, ne discute con lo sceneggiatore di turno, il quale prepara la bozza e i dialoghi (il layout, in gergo). Dopo un ulteriore controllo dell’Autore e l’ottimizzazione dello sceneggiatore, finalmente la palla passa al disegnatore. Un lavoro di squadra insomma, consolidato da anni di lavoro insieme. Una squadra che lavora con professionalità e in uno spirito di grande amicizia, questa è stata l’impressione che hanno dato. Un team al maschile che solo per il fatto di immedesimarsi nel difficile compito di scandagliare così bene il complicato universo femminile, molto più ricco di sfumature e sensazioni rispetto a quello dell’uomo, è già di per sé straordinario!

Julia ha da sempre una struttura molto rigida, ingabbiata in sei riquadri. Ognuno di questi diventa un fotogramma, come se una telecamera si muovesse intorno ai personaggi variando le inquadrature e dando così la scansione del tempo alle varie situazioni. Un po’ come succede nel cinema che guarda caso è una delle grandi passioni di Giancarlo Berardi! A volte, i riquadri raddoppiano per poter disegnare delle panoramiche e dare al lettore il tempo di gustare la scena (quanti begli scorci di Genova abbiamo visto in questo modo!). Al contrario, quando il ritmo della narrazione è incalzante, possiamo trovare anche tre riquadri nella stessa striscia.

Berardi ha raccontato che dopo la nascita dell’idea, la storia non è già costruita, il racconto prende corpo secondo il carattere dei personaggi e va avanti da sé. Non si sa come andrà a finire. In questo modo lui e il suo staff mantengono integra la capacità di stupirsi e quindi di stupire noi lettori. Il disegnatore, che è anche costumista, interprete, regista é l’ultimo a sapere l’epilogo della storia per non essere influenzato nel disegno. Se sapesse in anticipo chi é l’assassino potrebbe dargli l’aria da duro.... La bravura dei disegnatori in Julia é anche quella di curare molto la comunicazione non verbale. Sono le espressioni, le posture, il linguaggio del corpo insomma, che parlano in assenza del dialogo. La lettura del fumetto, alla luce di queste conoscenze, assume oggi un sapore particolare, una consapevolezza delle sfumature a cui prima non facevo proprio caso.

Mi piace l’idea di terminare questo scritto con un arrivederci a Julia che mi emoziona ogni mese e spero lo faccia ancora per lungo tempo e con una citazione su Genova estrapolata dal fumetto “la Superba”: la nostra città è tanto bella che vorrei dimenticarla per scoprirla di nuovo.



© dei disegni: Sergio Bonelli Editore

Hai appena letto: [JULIA...E GENOVA!](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli

DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA

di Lucia Tringali

Venticinque persone tra i 18 e i 45 anni, provenienti da cinque paesi europei, si sono ritrovate a vivere e a lavorare insieme dal 13 al 19 maggio di quest'anno a Valmiera, in Lettonia, condividendo idee e strumenti per il lavoro educativo nell'ambito del corso *Digital Storytelling, Empowerment for resilience*, organizzato dall'associazione *Haritas* di Valmiera in collaborazione con la cooperativa *Librotondo* di Genova.

Questo corso è una delle tante azioni rese possibili dal programma dell'Unione Europea Erasmus+ 2014-2020, dedicato a formazione, educazione, giovani, sport.





In particolare il nostro progetto rientrava nella sezione dedicata alla mobilità degli *Youth workers* (animatori, educatori, volontari e docenti) che possono partecipare, in modo gratuito, ad un corso di formazione in un altro paese europeo.

La cooperativa *Librotondo*, che si occupa di ricerca e progettazione educativa per le scuole, le famiglie e le strutture sociali, ha partecipato all'ideazione e alla gestione del corso, portando in Lettonia due docenti e quattro studenti.

Obiettivo principale di questo progetto, che vede la collaborazione di cinque associazioni provenienti da Grecia, Lettonia, Italia, Spagna, Turchia, è la messa in comune di idee e strumenti di lavoro tra *youth workers* impegnati con bambini e ragazzi provenienti da contesti di fragilità familiare, ambientale e sociale.

Filo conduttore, il tema della resilienza e delle sue applicazioni in ambito educativo, in cui si è inserito il lavoro pratico sul *digital storytelling*: strumenti fotografici, di ripresa video e di montaggio, utilizzati nell'ambito di un progetto che vede bambini e ragazzi protagonisti attivi di ogni fase.

La resilienza, “l’arte di navigare sui torrenti” secondo la famosa metafora di Boris Cyrulnik, lo psichiatra e psicoterapeuta francese che ne è uno dei maggiori studiosi, è frutto di un processo dinamico che permette a bambini e adulti di utilizzare le esperienze negative o traumatiche trasformandole in opportunità di evoluzione e consapevolezza. Una competenza che si impara lungo tutto il corso della vita, grazie anche alle storie: quelle lette ed ascoltate, e quelle di vita che ciascuno può provare a raccontare.



La possibilità di narrare la propria storia con diversi strumenti e di trovare nella propria cerchia di relazioni e nella propria comunità ascolto e riconoscimento è un passaggio fondamentale per bambini e adulti, anche per contribuire a modificare la realtà attraverso una maggiore consapevolezza.

Per rendere possibile questo è utile, per esempio, che educatori, insegnanti e volontari sappiano facilitare l’accesso dei bambini agli strumenti per raccontare se stessi e il loro mondo, come la fotografia e il video.

Costruire in gruppo una storia, imparare a negoziare tra diversi punti di vista, cimentarsi con differenti linguaggi e tecniche, raccogliere interviste e sperimentare come adattare la tecnica al messaggio e ad un target, sono tutte attività che aiutano i bambini a sviluppare competenze sociali e culturali importanti.

Il nostro corso si è svolto attraverso la metodologia dell’educazione non formale, che prevede un ruolo attivo da parte di ogni partecipante e un percorso di apprendimento che si sviluppa grazie alle relazioni tra i membri del gruppo, anche e soprattutto nei momenti informali.

Attraverso questo genere di esperienza formativa in nessun momento si impara a tavolino come gestire un gruppo, o come organizzare un’attività educativa, ma si sperimenta, si gioca, si lavora a piccoli gruppi, ci si forma condividendo esperienze, alternando attività d’aula ad attività di *orienteeering* alla scoperta degli spazi urbani, attività di gioco e momenti di relax.

Una scommessa per il nostro team di formatori, alle prese con la prima esperienza condivisa con il team dell’associazione *Haritas* di Valmiera, con la missione non banale di monitorare giorno per giorno le esigenze del gruppo, adattando le attività previste, e di mediare tra diversi approcci d’aula.

Seguendo il *fil rouge* della resilienza, che ha forti applicazioni rispetto alla relazione tra le persone, le comunità e gli eventi ambientali, abbiamo mostrato (per la prima volta all’estero) il docufilm “*Se io fossi acqua*” degli amici del gruppo *Caravanserraglio Film Factory*, Marco Matera, Luigi Martella e Massimo Bondioli. Il film racconta la storia di Pignone, un paesino della Val di Vara, completamente distrutto durante l’alluvione dell’ottobre 2011. Attraverso un racconto corale che si sviluppa attraverso le voci di tutti gli abitanti, il film racconta come l’intera comunità di Pignone ha saputo collaborare per ricostruire il paese, trovare i fondi per la scuola, rafforzare



ancora di più i legami sociali già esistenti.

Un buon esempio di racconto resiliente, condiviso con i nostri corsisti che, grazie al film, hanno raccontato a loro volta le proprie storie di piccole e grandi situazioni di persone e comunità in grado di reagire alle difficoltà attraverso la coesione sociale.

Un'altra esperienza che abbiamo raccontato è stata quella del progetto sperimentale, iniziato con l'associazione *Amici di Pontecarrega*, per costruire strumenti (carte, fotoracconti, videointerviste) utili per raccogliere le

esperienze vissute dagli abitanti di Genova nelle alluvioni del 2011 e 2014, che speriamo di proseguire con nuove risorse anche grazie agli spunti di lavoro appresi nel progetto formativo.

Tra le abilità che il gruppo ha portato a casa, in una ideale "cassetta degli attrezzi", ci sono competenze di diverso genere: tecniche, su come usare la videocamera e i programmi di montaggio video, come organizzare in gruppo le varie fasi di ideazione della storia, la scelta del target, la creazione di un prodotto finale; metodologiche, su come questi strumenti possono essere applicati, per esempio, al lavoro didattico di un insegnante di lingua, di un educatore di sostegno di scuola dell'infanzia, di un operatore di accoglienza per migranti; pedagogiche, sulla resilienza nella relazione con bambini e ragazzi e come realizzare attività educative che possono aiutare i bambini a svilupparla.

Non meno importante il livello personale di relazione tra le persone, la consapevolezza dell'appartenenza a una dimensione europea dell'educazione, le nuove amicizie, i legami che proseguono nel tempo anche a distanza, permettendo di restare in contatto per condividere informazioni e nuove idee.

La collaborazione con l'associazione lettone *Haritas* è partita nel 2012, con il *Gruntvig "Common Stories of Europe"*, dedicato allo *storytelling* come strumento di dialogo tra culture e generazioni.



Questo progetto ci ha portati in giro, attraverso cinque paesi europei, a condividere storie di vita, racconti di luoghi storici, fiabe e strumenti per la narrazione, con una giornata finale di incontro con bibliotecari e narratori genovesi presso la biblioteca De Amicis nel marzo 2014.

Al corso *Digital Storytelling Empowerment for resilience* ha partecipato anche una bibliotecaria, Svetlana Sprůža grazie alla quale, durante la Notte dei Musei (resa ancora più suggestiva dalla presenza del sole fino quasi a mezzanotte), abbiamo avuto la possibilità di visitare la biblioteca comunale, immersa in un parco sul fiume, con una sezione ragazzi molto attiva nella promozione della lettura.



Ad accoglierci all'entrata dello spazio ragazzi una piccola mostra dei premi assegnati dai bambini ai migliori libri letti, tramite il concorso annuale "My book queen" organizzato dalla biblioteca, tra cui *Coraline* di Neil Gaiman, una delle storie sempre presenti nei nostri percorsi di lettura.

Tra le attività di promozione della lettura nelle quali è impegnata la biblioteca di Valmiera c'è per esempio la "Nordic Library week", durante la terza settimana di novembre, nel periodo più buio dell'anno, durante la quale in più di 2.000 biblioteche pubbliche e scolastiche degli stati del Nord Europa e del Baltico i bambini accendono nello stesso momento delle candele e leggono gli stessi libri.

Un altro progetto interessante e innovativo è "Read and get followers", dedicato ai ragazzi adolescenti: la Biblioteca di Valmiera ha collaborato con la società FASTR che ha sviluppato un'applicazione di lettura sociale, *Fabula*, utile per incrementare l'abitudine dei bambini a leggere e parlare di libri nei social media.

Un gruppo di 15 adolescenti tra i 12 e i 14 anni è stato formato per farli diventare ambasciatori di lettura sociale e promuovere la lettura tra i loro coetanei; i ragazzi hanno ricevuto una formazione per parlare in pubblico, creare presentazioni, realizzare video e cimentarsi con ITC e abilità di lettura e scrittura.

In collaborazione con questi giovani la biblioteca ha creato uno spazio biblioteca progettato da giovani per i giovani, che si propone di incoraggiare più adolescenti a godere della lettura come attività creativa e migliorare le proprie capacità di comunicazione e tecnologiche (<http://www.eifl.net/eifl-in->

action/social-media-app-make-reading-trendy-teenagers).

La sezione ragazzi della biblioteca ha una stanza per i piccolissimi, alla quale si accede dalla porta normale, o da una porta piccola solo per i bambini; in una grande spazio modulabile a seconda dei diversi usi troviamo lo spazio laboratori, il totem per gli eventi e la sezione pedagogica nella quale abbiamo scoperto l'edizione lettone della *Grammatica della Fantasia* di Rodari.

Durante la Notte dei Musei, sempre in biblioteca, una compagnia di teatro composta da bambini e ragazzi ha messo in scena uno spettacolo tratto da una commedia degli equivoci a sfondo noir che aveva come protagonisti i frequentatori di una biblioteca.



Dal corso a Valmiera, oltre ai numerosi materiali prodotti dai partecipanti (video, foto, suggerimenti di metodo per organizzare le attività coi bambini, e molto altro ancora) abbiamo portato a casa il desiderio di lavorare su futuri progetti con tutte le organizzazioni presenti, e l'idea di continuare a pensare momenti di formazione di alto livello come questo appena concluso, anche nella nostra città.

Restano solo da riordinare e rendere disponibili tutti i materiali del corso, la guida metodologica su come usare gli strumenti e il metodo del *Digital Storytelling* per promuovere resilienza con bambini e ragazzi e scrivere altri progetti europei sui nostri argomenti di lavoro: la promozione della lettura, i diritti dei bambini, la partecipazione e la cultura dell'infanzia.

Hai appena letto: [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana
- [APPS “EDUCATIONAL” E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianas
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone

UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE

di Lucrezia Giarratana



Li apri e prendono vita, reagiscono al tocco, si animano, si muovono, creano forme fantastiche e tridimensionali. E-book di ultima generazione? Niente affatto. Sono i cosiddetti pop-up, cioè i libri che “saltano su”. Libri un po’ speciali che tutti abbiamo avuto da bambini, quelli che si dovevano sfogliare con molta attenzione, delicatamente. Anche da adulti ci incantano, non solo per gli effetti che riescono a creare, ma anche per l’ingegnosità con cui sono progettati.

Il 19 agosto, a Borghetto S. Spirito è stata inaugurata la mostra *UP POP-UP! Libri e storie animate*; in collaborazione con la Biblioteca Internazionale E. De Amicis di Genova, la rivista di Letteratura Giovanile “LG Argomenti”, e patrocinata dalla sezione ligure AIB. È stato per me un grande onore

curarne l'allestimento e presentarla al pubblico. L'affascinante connubio tra lettera e architettura nelle sculture di carta del designer Maurizio Loi costituiscono il fulcro della mostra attorno alla quale orbitavano libri pop-up, cartoline, cataloghi e manuali creativi a tema. In questi ultimi anni l'artista si è concentrato sulle "architetture pop-up" creando delle piccole architetture tascabili. La prima esposizione di questi modellini nel 2012 a Parigi, presso la mediateca Marguerite Duras. Nel 2013 ad Aosta con un nuovo soggetto, *Il forte di Bard*, commissionatogli dai Lions. Altro pezzo "forte" tra tutto il materiale esposto: la pubblicazione *Miroir l'alfabeto-specchio* edito nel 2014 dalla Giacchè di La Spezia. Un libro che ci accompagna nel meraviglioso mondo delle lettere siano esse disegnate,



scolpite o animate. Loi crea un alfabeto di 26 lettere, pop-up e speculari, che ben si presta ad una lettura bustrofedica. Ogni lettera prende forma da un unico foglio di carta, modellato solamente attraverso pieghe e tagli. Spicca in maniera elegante, la pulizia dei tracciati che in alcun modo è contaminata da possibili segni grafici. Sperimentato già in diversi laboratori sia in Italia che in Francia, l'alfabeto di Loi si presta a creare un

percorso conoscitivo e didattico che si esprime anche attraverso il gioco, infatti grazie alla fantasia dei bambini le lettere si trasformano in ranocchie, pesci, elefanti... All'interno del libro, molto apprezzate, le bellissime sequenze fotografiche, che *step by step*, ci guidano nella costruzione delle lettere nonché i preziosi modelli da fotocopiare.

Al centro del bellissimo salone del palazzo di Pietracaprina, una grande teca padroneggiava in maniera imponente. All'interno facevano sfoggio numerosi libri pop-up della collezione privata di Maurizio Loi.

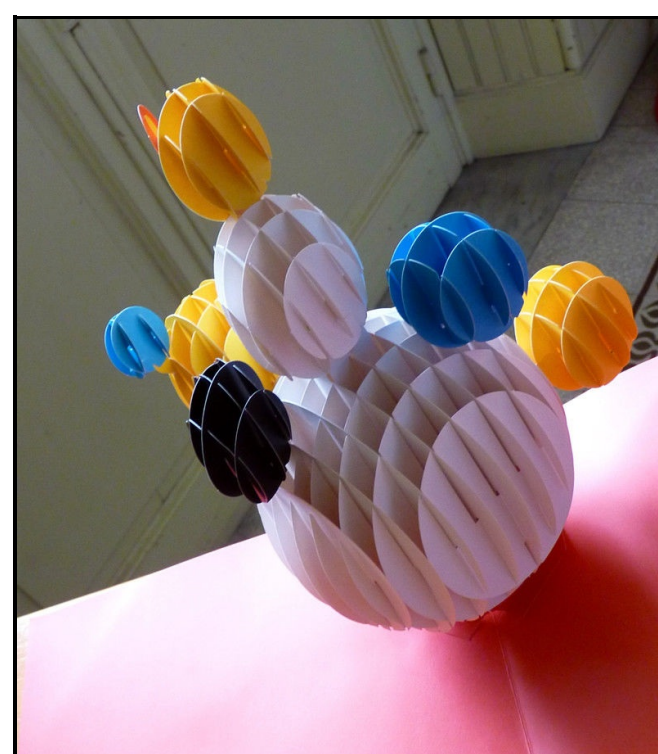


A racchiudere lateralmente la grande teca centrale, tue tavoli e una teca verticale: sui tavoli in mostra i libri pop-up della Biblioteca di Borghetto.

Nella teca verticale le lettere pop-up create dal designer Loi.

Uno spazio defilato a parte destinato al bookshop: con le cartoline pop-up tascabili, il libro *Miroir*, la rivista "LG Argomenti", il catalogo delle edizioni Giacchè.

Al termine della presentazione, è stato molto divertente creare per i bambini presenti un coloratissimo pesciolino in ricordo del simpatico pomeriggio trascorso insieme.



Nel mese di settembre sono tornata a Borghetto; il risultato dell'affluenza estiva con utenza libera è stata considerata ottima; inoltre con la riapertura delle scuole, si sono registrate 290 presenze grazie alle visite guidate e ai piccoli laboratori annessi.

Il bello dei pop-up è che non sono elettronici, non serve accenderli, caricarli, puoi goderteli quando e dove vuoi. E poi la gente ama la sorpresa, il non sapere cosa succederà girando la pagina.

Quando apri un libro e dici: "wow!" proprio come fanno i bambini.

E voi, avete il vostro "momento wow" quando sfogliate un libro?



Hai appena letto: [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#), di Sandra Olianias
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

[Articoli già sfogliati](#)

- *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, di Francesco Langella
- *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, di Manuela Capelli
- *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, di Loris Gualdi
- *SCAFFALE SAGGI*
- *RECENSIONI*
- *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, di Renato Venturelli
- *JULIA...E GENOVA!*, di Rosanna Maimone
- *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, di Lucia Tringali

APPS “EDUCATIONAL” E APPS CHE EDUCANO

di Sandra Olianas

In un mercato dalle applicazioni per tablet e smartphone letteralmente inondato di contenuti che pretendono di essere educativi, (nell'*app store* Apple a gennaio 2015 erano 80.000 le app della categoria *educational*) non è facile distinguere quelli veramente validi.

Secondo Carissa Christner bibliotecaria alla Madison Public Library sono diverse le attività che gli sviluppatori utilizzano per far sembrare educative le loro app, che spesso però risultano essere delle semplici e trite trasposizioni digitali di giochi reali:

Disegni da colorare nei quali il bambino può riempire interi blocchi di uno stesso colore con un semplice tocco. Sono molti i pareri contrari in generale agli album da colorare perché toglierebbero ai bambini il piacere dello scarabocchiare e insegnerebbero loro a vivere l'arte in modo passivo, ma in ogni caso una semplice versione digitale delle pagine da colorare è sicuramente limitante. Diverso è il caso di una app come *Musical Paint Pro* che permette di creare sulla pagina bianca e offre inoltre un'esperienza multisensoriale, perché ad ogni colore corrisponde un tono musicale, con le note che cambiano in base alla parte della pagina nella quale si “dipinge”.

Giochi memory. Moltissime app li usano. In molti devi abbinare disegni uguali, ma spesso si chiede di abbinare al disegno la lettera iniziale. Anche in questo caso il mercato offre qualche eccezione di qualità, come *Fiete Match*, gioco di memoria sviluppato molto bene, con in più con la possibilità di sfidare nel gioco il marinaio Fiete. Questa semplice caratteristica, la presenza di un avversario, colloca la app secondo la Christner un miglio avanti agli altri *memory games*.

Puzzle. Un'interessante eccezione alla trasposizione in digitale del puzzle reale è rappresentata da Philip di *Curious Hat*, nella quale il bambino può scattare la foto, scegliere in quarte parti dividerla e mischiare i pezzi.



Fiete

MATCH



Giochi d'identificazione di forme, colori, numeri e lettere. Il fatto che una app bersagli il bambino con informazioni sulle competenze prescolari di base, non significa che sia di qualità o anche solo educativa. Bisognerebbe soffermarsi al modo in cui queste app insegnano queste abilità: sono coinvolgenti per il bambino? Sono pensate proprio per il formato digitale? Offrono qualcosa in più rispetto alle schede didattiche cartacee?

In uno studio dal titolo *Putting Education in "Educational" Apps: Lessons from the science of learning* un team di ricercatori ha cercato di stabilire una serie di principi guida che aiutino genitori ed educatori ad individuare l'effettiva valenza educativa delle app della categoria istruzione, ma anche progettisti e sviluppatori a creare contenuti validi.

In base a questi principi guida, le cui parole chiave sono *active, engaged, meaningful* e *socially interactive*, una app educativa deve:



Promuovere il coinvolgimento attivo del bambino. Anche le app interattive richiedono spesso scarsa attenzione da parte del bambino che si limita a compiere dei gesti automatici in risposta a delle azioni sullo schermo. Il semplice *tap* o lo *swipe* possono essere compiuti anche in modalità *minds-off* mentre l'apprendimento attivo dal punto di vista cognitivo richiede la modalità *minds-on*. App come *Words for Osmo* nelle quali i bambini guardano nello schermo una figura che rappresenta un oggetto e una serie di spazi che rappresentano le lettere che compongono il nome dell'oggetto e quindi manipolando e allineando delle tessere alfabetiche ricompongono la parola, appartengono sicuramente alla categoria di app che rispettano questa caratteristica.

Favorire l'impegno e la concentrazione. Da questo punto di vista uno dei problemi principali è rappresentato dagli elementi di distrazione, sempre più numerosi dal momento in cui il bambino vive in ambienti che sembrano richiedere un costante *multitasking*. Ma la concentrazione può essere interrotta anche da elementi interni alle app, come suoni, animazioni, interazioni e in generale quei contenuti conosciuti come *seductive details* che non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista del contenuto principale e dello scopo educativo che si prefigge.

Costruire significato. Quando l'apprendimento costruisce significato il bambino è in grado di collegare le nuove conoscenze a contenuti correlati preesistenti e collocarle nel loro contesto di

utilizzo e di senso. Davanti a una app ci si dovrebbe chiedere se invita il bambino ad andare oltre l'apprendimento meccanico, se l'esperienza di quella app rimanda alla sua storia personale, se attiva conoscenze preesistenti di un soggetto o costruisce una ricca narrazione.

Stimolare le interazioni sociali. Le ricerche scientifiche dimostrano che le interazioni sociali sono centrali per l'apprendimento. I progettisti di app possono incorporare i potenziali benefici educativi delle interazioni sociali in vari modi: prevedendo il coinvolgimento di utenti multipli intorno allo schermo in interazioni faccia a faccia o stimolando interazioni reali anche oltre lo schermo, per esempio nella ricerca di oggetti domestici durante un'attività di caccia al tesoro, ma anche attraverso l'utilizzo di strumenti come video o teleconferenze o vari tipi di condivisione dello schermo.

Questi quattro principi che rappresentano dei veri e propri pilastri dell'apprendimento non sono però da soli sufficienti, secondo lo studio citato, a caratterizzare una app come educativa, se non sono inseriti nel contesto di uno strutturato scopo formativo (learning goal). Molti dei produttori e sviluppatori di app hanno ben chiaro l'obiettivo educativo quando progettano e commercializzano i loro prodotti, per altri invece lo scopo è solo quello di intrattenere. Le app di Toca Boca, uno dei più famosi sviluppatori di app per bambini, sono spesso al vertice della categoria "education" nell'*app store*, nonostante Bjorn Jeffrey, Toca Boca CEO abbia recentemente dichiarato: "I see us as a company that makes apps for children or digital toys for children or, more simply, products for children, but it is about the children first. If they can be used in an educational context, great, but that's not the intent". Le ricerche suggeriscono che nonostante possa esserci apprendimento in senso lato nelle più diverse attività, le app hanno più probabilità di ottenere risultati dal punto di vista di un apprendimento significativo se inserite in un contesto strutturato di esplorazione, indagine, e scoperta in relazione a scopi formativi ben definiti.

Hai appena letto: [APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

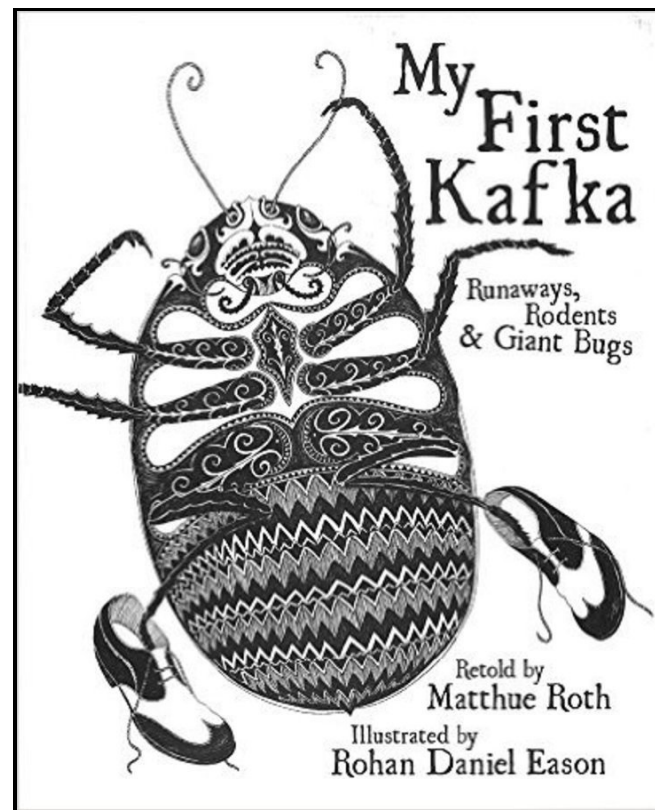
- [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"](#), di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR](#), di Renato Venturelli
- [JULIA...E GENOVA!](#), di Rosanna Maimone
- [DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA](#), di Lucia Tringali
- [UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE](#), di Lucrezia Giarratana

SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”

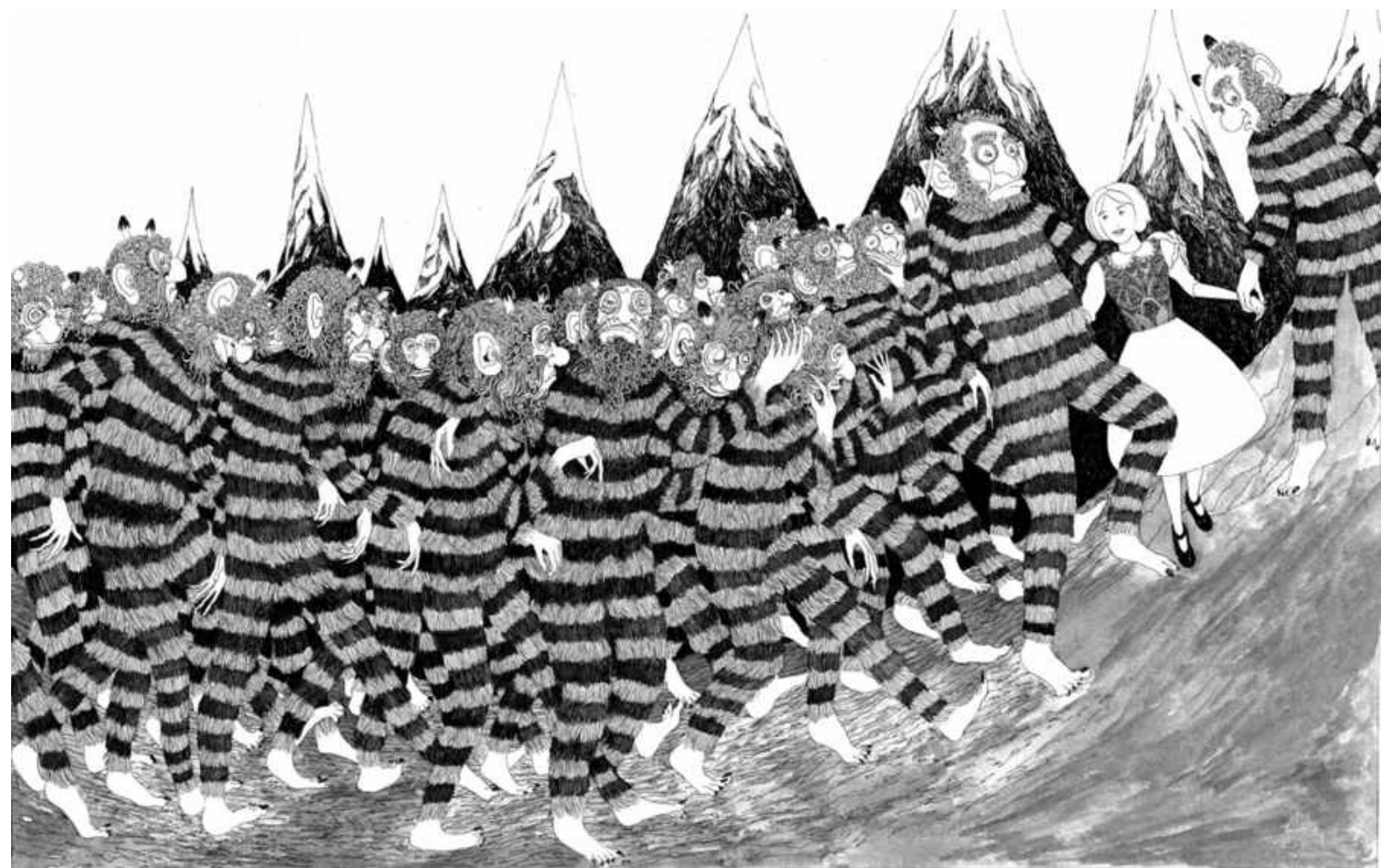
di Stefania Fabri



Quando Enrico De Angelis, noto germanista, parlando di Kafka gli ha riconosciuto la grande capacità filosofica di disvelare attraverso i suoi strani racconti un'importante verità: “L'autorità crea la realtà a danno del soggetto conoscente” {1}, ci ha ricordato che alcuni grandi autori del passato sono stati in grado di porre all'attenzione del lettore attraverso la narrazione questioni profonde, che risultano ora ancora più fondamentali per il lettore moderno e in particolare per i ragazzi. Non è un caso quindi che la filosofia appaia nei libri per ragazzi in questo momento. Se Kafka nei suoi diari definisce “Raccapricciante ciò che è veramente schematico” {2}, quante cose raccapriccianti i nostri ragazzi sono costretti ad affrontare magari senza scoprirne la banale schematicità? Un libro per ragazzi che ci presenta tre dei racconti più misteriosi e affascinanti di Kafka è davvero un segnale non trascurabile nell'editoria per l'infanzia

internazionale. Si tratta de *Il mio primo Kafka. Fuggiaschi, roditori e Insetti giganti* {3} rinarrato da Matthue Roth e illustrato in maniera straordinaria da Rohan Daniel Eason.

Il primo racconto è *La gita in montagna* {4} che tratta del problema della solitudine. Comincia con un “Non so” gridato a piena voce, che è una piena ammissione di incapacità di comprendere perché ci sentiamo soli in un pianeta così affollato.



E poi con la consapevolezza che nessuno stia venendo a rispondere a quel grido, si tenta di capire come riempire il vuoto. Improvvisamente infatti la gita si riempie di molti nessuno, nel libro rappresentati da innocui esseri nasuti e variegati. La fantasia riempie gli spazi desolati di presenze enigmatiche ma libere: ed “è un miracolo se non cantiamo” {5} .

Il secondo racconto è il famoso *La Metamorfosi* {6} dove Gregor Samsa fa un cattivo sogno, quello di risvegliarsi come un enorme insetto e tutto questo viene narrato come una fiaba: la trasformazione in “mostro” viene gestita dai genitori e dalla sorella con terrore e con una certa crudeltà, cosa che porterà Gregor a scegliere l’immobilità e ad abbandonare la sua esistenza come insetto. Ma, come sappiamo, Gregor pur essendo diventato un insetto continua a ragionare come un ragazzo, costretto dal padre a fare un lavoro che non gli piace e a condurre un’esistenza piatta e faticosa. Come difendersi dall’autorità quando questa è prevaricatrice? De Angelis spiega allora che cosa intenda dire Kafka con la “metamorfosi”: “l’autorità ha conquistato tutto lo spazio. Ha tolto a chi la osserva la capacità di osservazione, cioè l’indipendenza” , “con ciò schiavizzando completamente il soggetto” {7} , che o rinuncerà a vivere o porterà l’autorità dentro di sé, cercando invano un avversario all’esterno.



Il terzo racconto *Josefine la cantante ovvero il popolo dei Topi* {8}, in cui c'è la topolina che invece di cantare in realtà fischia, simboleggia il dissidio tra arte e natura, tra piattezza ed elevazione, in cui sembra prevalere per Kafka il sentimento di un riscatto possibile anche attraverso una mediocrità rivendicata come unicità. I topi raccontano così il loro attaccamento a Josefine: “Noi proteggiamo Josefine dal mondo esterno. Ma Josefine pensa che sia lei a proteggere noi con il suo canto. Perché noi tutti andiamo a sentirla anche nei momenti di pericolo? Forse i nostri nemici possono sentirla cantare”. De Angelis allora ci spiega il significato di questa intrigante piccola storia: “Riconoscere la necessità e la sensatezza dell'inganno è l'unico presupposto per quella specie di salvezza che è data dall'aver una funzione nell'attività ingannatrice da tutti svolta. Per poi sparire come Josefine” {9}

Quando Kelsey Osgood lo ha presentato per il “The New Yorker” {10} ha scritto: “si scopre che questo libro si intenda davvero per i bambini, anche se è pure terrificante. L'opera di Kafka è, alla fin fine, non più spaventosa di quella di Lewis Carroll, di Roald Dahl o di Neil Gaiman; ciò che accade nel suo universo non è poi così diverso da quello che accade nelle fiabe tradizionali”. {11}. E racconta anche che Kafka stesso era un grande amante delle fiabe e ne leggeva alla sua fidanzata di un tempo, Dora Diamant, per esempio quelle dei fratelli Grimm e di Hans Christian Andersen. Del resto secondo Maurice Sendak sarebbero gli adulti che hanno bisogno di essere rassicurati e proietterebbero questa loro necessità sui bambini. Ma in particolare perché ci sarebbe bisogno di far conoscere Kafka ai bambini? Secondo Osgood “La metamorfosi, con la sua rapida trasformazione di un uomo in un insetto gigante, è un evento aberrante. Nella maggior parte degli scritti di Kafka, il protagonista è in balia di qualche terrore arbitrario che semina un piccolo ma sottile caos. Egli ci mostra i potenziali orrori della vita in un modo che sia somiglia sia si allontana da essa. È così vicino alla realtà, e tuttavia non è la realtà, come ne Il Perturbante di Freud” {12}.

Come ci ha spiegato Javier Cercas su “La lettura” {13} abbiamo ancora molto da imparare da intellettuali del calibro di Borges e Kafka, innanzitutto per il loro atteggiamento verso le avversità: “quando il 2 agosto 1914 annota nel suo diario che è andato a nuotare dopo aver saputo la notizia che la Germania ha dichiarato guerra alla Russia, ciò che bisogna dedurre non è che a Kafka non importasse che fosse scoppiata la guerra, come facevo io nella mia ignoranza adolescenziale; bisogna dedurre che, invece di reagire con precipitazione e con furia o con paura o con false e improvvisate certezze di fronte a un evento la cui portata e le cui conseguenze nessuno poteva ancora conoscere, Kafka preferisce rifletterci su senza fretta, andando a nuotare” {14}. Le nostre nuove generazioni hanno un grande bisogno, secondo Cercas, di imparare ad essere: “il nemico del popolo di Ibsen, l'uomo in rivolta di Camus, in molti sensi il protagonista dei grandi romanzi di Kafka. Quest'uomo incarna la dignità dell'intellettuale” {15}



E se oggi è ancora più essenziale affrontare il noto dilemma “conosci te stesso”, come mappa principale dell’orientamento al mondo, c’è molto da lavorare sui temi filosofici per i ragazzi. Ecco perché un libro come *Tu chi sei? Manuale di filosofia, domande ed esercizi per bambini e adulti curiosi* {16} si rivela non solo divertente ma oltremodo utile per parlarne con i ragazzi e interagire con loro. Ciò che gli adulti timorosi di avvicinare i propri figli ai discorsi filosofici e profondi come quelli di Kafka non hanno compreso è ciò che Bauman ha descritto a proposito del cosiddetto “mondo liquido” {17}. Il tracollo del pensiero secondo Bauman riduce le vite individuali a una serie di progetti a breve termine, a una vita frammentata che stimola orientamenti “lateralmente” e l’incapacità di risolvere le incertezze. Fare filosofia allora significa: “Farsi delle domande. Non accontentarsi delle risposte. Trasformare le risposte in nuove domande”. Questo libro con i commenti illustrati, divertenti e geniali, di Alberto Rebori, con foto e opere d’arte non solo cita con disinvoltura cose dette da Wittgenstein (“gli aspetti più importanti delle cose risultano spesso nascosti per via della loro semplicità e familiarità” {18}) oppure dal filosofo francese decostruzionista Nancy {19}, che spiega come l’autoritratto sia importantissimo perché ti racconti agli altri e soprattutto a te stesso, ma anche da Eraclito con il famoso “tutto scorre” {20}, che vuol dire abituati al fatto che anche tu ti trasformi...

Note

1. Enrico De Angelis, “Arte e ideologia grande borghese: Mann Musil, Kafka, Brecht”, Torino, Einaudi, 1971, p. 134.
2. Frank Kafka, *Diari*, Milano, Mondadori, 1953, p. 22.
3. *My first Kafka. Runaways, Rodents & Giant Bugs* Retold by Matthue Roth. Illustrated by Rohan Daniel Eason, One Peace Books, New York, 2013.
4. *ibid.* con il titolo *Excursion into the Mountains*.
5. *ibid.* in *Excursion into the Mountains*.
6. *ibid.* con il titolo *The Metamorphosis*.
7. Enrico De Angelis, in *op. cit.* p. 150.
8. Con il titolo *Josefine the Singer o, The Mouse People*.
9. De Angelis, p. 135.
10. Kelsey Osgood, “Kafka for kids”, *The New Yorker*, 19 giugno 2013.
11. *ibid.*
12. *ibid.*
13. Javier Cercas, “Sogno un intellettuale nuovo che abbia il coraggio di dire no”, *Corriere della Sera*, La lettura del 13 settembre 2015.
14. *ibid.*
15. Javier Cercas, “Corriere della Sera”, La lettura del 13 settembre 2015.
16. “*Tu chi sei? Manuale di filosofia, domande ed esercizi per bambini e adulti curiosi*”, di Socrate e i Ludosofici, commenti illustrati di Alberto Rebori, ritratti di Harriet Russell, Mantova, Corraini, 2014.
17. Zygmunt Bauman, *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Bari, Laterza, 2007.
18. “*Tu chi sei?*” p. 13.
19. *ibid.* p. 57.
20. *ibid.* p. 85.

Hai appena letto: [SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”](#)

[Torna al menù](#)

Articoli già sfogliati

- [IN RICORDO DI GIORGIO BINI](#), di Francesco Langella
- [IL DISEGNO È UNA COSA SANTA](#), di Manuela Capelli
- [GIPI E IL MUSEO DA SALVARE](#), di Loris Gualdi
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)

- *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, di Renato Venturelli
- *JULIA...E GENOVA!*, di Rosanna Maimone
- *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, di Lucia Tringali
- *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, di Lucrezia Giarratana
- *APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO*, di Sandra Olianas

Indice dei nomi citati

- Alan Webb**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- Alberto Rebori**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1), vedi (2).
- Altan**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Andrea Pazienza**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Audrey Hepburn**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- Basile**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2).
- Ben Irving**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- Bjorn Jeffrey**, vedi in *APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO*, vedi (1).
- Boris Cyrulnik**, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).
- Bruno Tognolini**, vedi in *SCAFFALE SAGGI*, vedi (1).
- Carissa Christner**, vedi in *APPS "EDUCATIONAL" E APPS CHE EDUCANO*, vedi (1).
- Catherine Deneuve**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2).
- Cecco Mariniello**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Cronenberg**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).
- Danny Boyle**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Daria Bignardi**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- Dario Apicella**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- De Angelis**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5).
- Dora Diamant**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1).
- Einstein**, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).
- Emmanuelle Bercot**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).
- Enrico De Angelis**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).
- Ettore Cambiaso**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- Fortunato Depero**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Francesco Rosi**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).
- Frank Kafka**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1).
- Gaia Stella**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Garrone**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5).
- Giambattista Basile**, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).
- Gian Alfonso Pacinotti**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1). *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Giancarlo Berardi**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4).
- Gianni Rodari**, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).
- Giorgio Bini**, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).
- Gipi, nom de plume**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Giuliano Spadoni**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- Gregor Samsa**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1).
- Hans Christian Andersen**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI "CHI SONO?"*, vedi (1).

Harriet Russell, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Ivano Fossati, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Jacques Audiard, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Javier Cercas, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).

Jean-Michel Frodon, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Kelsey Osgood, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Laura Orvieto, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Leo Baxter, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Lewis Carroll, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Lorenzo Calza, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Luigi Copello, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1), vedi (2).

Luigi Martella, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

Mago Otelma, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).

Marco Matera, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

Marta Sironi, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Massimo Bondioli, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

Matteo Firpo, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Matteo Garrone, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Matthue Roth, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1), vedi (2).

Maurice Sendak, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Maurizio Mantero, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Maurizio Loi, vedi in *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, vedi (1), vedi (2).

Maurizio Loi., vedi in *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, vedi (1).

Maurizio Mantero, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Moana Pozzi, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).

Myrna Harrod, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Neil Gaiman, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1). *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Nicoletta Costa, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).

Pacinotti, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1), vedi (2).

Percivale, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Pete Docter, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2).

Peter Suschitzky, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Rita Petruccioli, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Rita Valentino Merletti, vedi in *SCAFFALE SAGGI*, vedi (1).

Roald Dahl, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Roberto De Simone, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Rodari, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

Rohan Daniel Eason, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1), vedi (2).

Ruiz Mignone, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Selma Hayek, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Sergio Noberini, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).

Silver, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).

Stefano Nosei, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Svetlana Sprūža, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

Vincent Cassel, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Zygmunt Bauman, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

madre Teresa di Calcutta, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).

ulia Kendall, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).

Indice dei fumetti citati

- Appunti per una storia di guerra**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1), vedi (2).
- Baci dalla provincia**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- Esterno notte**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Lupo Alberto**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- L'ultimo terrestre**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Mordillo**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Quentin Blake**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Questa è la stanza**, vedi in *GIPI E IL MUSEO DA SALVARE*, vedi (1).
- Questa è la stanza da S.**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- Unastoria**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1), vedi (2).
- “Appunti per una storia di guerra**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- “Julia”**, vedi in *JULIA...E GENOVA!*, vedi (1).
- “LMVDM - La mia vita disegnata male”**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- “La terra dei figli”**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

Indice dei libri citati

- Amori tropicali**, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).
- Che freddo che fa quassù**, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1).
- Chi vuole un abbraccio?**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Coraline**, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).
- Dai Puffi a Peppa Pig**, vedi in *SCAFFALE SAGGI*, vedi (1).
- Diari**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).
- Esterno Notte**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- Girl to girl**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Grammatica della Fantasia**, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).
- Il mio primo Kafka. Fuggiaschi, roditori e Insetti giganti**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).
- Leggimi forte**, vedi in *SCAFFALE SAGGI*, vedi (1).
- Miroir**, vedi in *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, vedi (1), vedi (2).
- Miroir l’alfabeto-specchio**, vedi in *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, vedi (1).
- Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).
- My first Kafka. Runaways, Rodents & Giant Bugs**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).
- Tu chi sei? Manuale di filosofia, domande ed esercizi per bambini e adulti curiosi**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*,
- Unastoria**, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).
- “Arte e ideologia grande borghese: Mann Musil, Kafka, Brecht”**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).
- “Kafka for kids”**, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Indice delle riviste citate

Blue, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

Charlie Hebdo, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

Cuore, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

Positif, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

“Cahiers du cinéma”, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

“Corriere della Sera”, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1), vedi (2).

“Internazionale”, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

“LG Argomenti”, vedi in *IN RICORDO DI GIORGIO BINI*, vedi (1). *UP POP-UP! LIBRI E STORIE ANIMATE*, vedi (1), vedi (2).

“Le Monde”, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

“Repubblica”, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

“The New Yorker”, vedi in *SCOPRIRE SE STESSI CON KAFKA E CHIEDERSI “CHI SONO?”*, vedi (1).

Indice dei film citati

Dheepan, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).

Il racconto dei racconti, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

La tete haute, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

L'ultimo terrestre, vedi in *IL DISEGNO È UNA COSA SANTA*, vedi (1).

The Beach, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

“Inside Out”, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4).

“Se io fossi acqua”, vedi in *DIGITAL STORYTELLING E RESILIENZA*, vedi (1).

“racconto dei racconti”, vedi in *CANNES 2015: IL TRIONFO DELLA PIXAR*, vedi (1).

Padre Idrogeno alla fine ha fatto la sua scelta. Ha chiamato Argo, un gas di origini nobili, suo fratello Niton e l'intraprendente Tantalìa, un metallo del blocco D.

Tutti e tre sono alla ricerca di un segreto, qualcosa che nemmeno loro sanno bene cosa sia, in un racconto fantastico in cui sarai tu a decidere dove andare e cosa fare.

Il segreto dell'ultimo è l'ultimo ebook di **Stefania Fabri**, un racconto a bivi per ragazzi nel mondo della chimica. Per tablet, ebook reader e computer.

Scopriilo su www.quintadicopertina.com



Scopri LG Argomenti in digitale

Interviste, recensioni, video, ebook... LG Argomenti si rinnova e propone ai suoi lettori e ai suoi abbonati nuovi modi di scoprire la letteratura per ragazzi, il mondo del gioco narrato e videogiocato, le esperienze e i laboratori delle biblioteche dedicate all'infanzia.

Collegati con il tuo computer o tablet a:

www.lgargomenti.it

Potrai scoprire le edizioni digitali di LG Argomenti, navigare tra gli articoli, leggere approfondimenti e anteprime, scoprire le forme di abbonamento alla rivista in formato tradizionale o in versione ebook per eReader, tablet, Kindle, smartphone, computer... dovunque tu voglia leggerla.

LG Argomenti

5 *Quintadiscopertina*

www.quintadiscopertina.com

editrice@quintadiscopertina.com